LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, via Piazza Solferino ed alla Libreria ... e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 25 1 60
Estero qualunque destinazione 36 50 17 75 3 25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, ... — FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Ogni ...
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

In attesa della lista ufficiale del nuovo Gabinetto.

Le dicerie sui nomi — Gli animati commenti a Montecitorio. La visita di congedo dei ministri dimissionari al Re.

(Per telefono alla Stampa).

Alla ricerca d'un ministro degli esteri nell'Alta Italia.

Roma, 29, ore 17,15.

L'on. Giolitti ha continuato stamane e nel pomeriggio le sue trattative direttamente e a mezzo dei suoi amici. Eliminate ormai quasi totalmente le difficoltà di programma, ora vi sono quelle delle persone: e le difficoltà in questo campo sono grandissime per due ordini di idee: primo per le ambizioni numerose che cercano di affermarsi con ogni mezzo, premendo, non tanto su Giolitti, che riceve in questi giorni pochissimo, quanto, indirettamente, per mezzo dei suoi amici; secondo, e qui sta tutto il nodo della questione, per la mancanza di capacità. La lista che correva ieri sera ha destato così seri malumori in tutti, che oggi da fonte ufficiosa si afferma che essa non è quella definitiva: così oggi si assicura definitivamente abbandonata la candidatura del senatore Tittoni, prefetto di Napoli, a ministro degli esteri, la quale, come già vi telefonai, aveva destato i più clamorosi commenti. L'on. Giolitti ha in realtà offerto a Tittoni il portafoglio di agricoltura e commercio. Se la sua designazione a questo posto non suscita l'ilarità manifestatasi alla notizia che potesse essere il titolare degli esteri, tuttavia anche come ministro di agricoltura e commercio la scelta del Tittoni, qualora si confermasse, come pare, ha prodotto dolorosa impressione. Basti ricordare che questo Ministero dovrà risolvere la questione gravissima dei trattati di commercio, e il Tittoni non ha nè ingegno nè competenza, non dico per risolvere, ma per capire l'altissimo problema. Certo la sua entrata al Ministero non rafforzerebbe menomamente il futuro Gabinetto; è un'incompetenza maggiore, se è possibile, di quella recata da Guido Baccelli.

La candidatura Romano ai lavori pubblici pare definitivamente tramontata. Contro di essa la pubblica opinione aveva energicamente protestato, e il Giolitti ha dovuto comprendere che non è il momento di dare all'avvocato Romano un portafoglio così importante e così delicato come quello dei lavori pubblici, che dovrà risolvere la questione ferroviaria. Oggi correva voce che il Giolitti avesse offerto il portafoglio dei lavori pubblici al comm. Tedesco, ex-ispettore generale ferroviario. Non so se questa voce potrà confermarsi, poichè, come sapete, il Tedesco è sonniniano combattente, e tutti ricordano ancora l'incidente sotto il Ministero Zanardelli, per cui Tedesco venne dispensato «per ragioni di servizio» dal suo ufficio di ispettore generale ferroviario dell'esercizio al Ministero. Il provvedimento gravissimo era stato preso dal Governo, perchè l'on. Tedesco alla Camera aveva in un suo discorso tracciato le linee di un vero e proprio programma relativo alle nuove convenzioni, la qual cosa si ritenne non compatibile colla sua carica di membro della Commissione reale per lo studio dell'ordinamento ferroviario. Si affermò allora che il Tedesco, esponendo varie riforme che si erano fatte o si intendeva di fare nel servizio ferroviario, veniva a compromettere l'opera governativa, perchè le Società ferroviarie, colle quali il Governo avrebbe poi dovuto trattare il rinnovamento delle convenzioni, venivano a sapere dalla bocca stessa di un ispettore superiore, incaricato appunto di formulare i progetti tecnici del nuovo ordinamento, quali erano gli intendimenti del Governo nelle prossime trattative.

Il Tedesco è certamente una delle migliori capacità tecniche in materia ferroviaria, ma non credo che egli vorrà accettare l'ufficio che gli si offre.

Vivi commenti desta pure la designazione del senatore Paternò alla pubblica istruzione: questa candidatura corre anche oggi sulla bocca di tutti, e trova vivaci opposizioni per la parte da lui presa, fra le altre cose, all'agitazione pro Palizzolo a Palermo.

Per gli altri dicasteri continua la danza dei nomi che si presentano e si sostituiscono con molta facilità. Mentre paiono sempre sicuri i nomi di Luzzatti, Ronchetti, Sacchi, Rava, De Marinis e Paternò, si fanno anche i nomi di Fortunato, splendido elemento, perchè intelligente ed onestissimo, e di Alessio.

Scoperto del tutto è finora il Ministero degli esteri: e mentre vi telefono è un mistero per tutti quale sia il candidato di Giolitti. A questo proposito so che una persona amicissima di Giolitti è partita iersera per l'Alta Italia: pare che questa partenza nasconda qualche incarico di fiducia. In questo caso il ministro degli esteri sarebbe nominato soltanto dopo che il personaggio partito abbia telegrafato o sia tornato a Roma, la qual cosa può avvenire domattina.

Una persona che vide stamane Giolitti assicura che al più presto domani sera si avrà la lista completa del nuovo Gabinetto, ma è probabile che si conosca soltanto sabato.

Non vi telefono i nomi dei sottosegretari probabili, perchè è una vera ridda di teste: più probabili paiono De Nobili al tesoro e Alfredo Baccelli novamente agli esteri.

Complessivamente l'impressione che finora fa il probabile futuro Ministero non è buona. In fondo nessuno è contento, nè dell'orientazione dell'on. Giolitti, nè dei nomi che si fanno. I radicali masticano molto amaro per l'entrata di Luzzatti, e cominciano ad accusare Giolitti di aprire la porta al trasformismo. Un radicale autorevole, facente parte del gruppo che pure ha promesso l'appoggio a Giolitti, mi diceva oggi, nei corridoi di Montecitorio, che questo Ministero non avrà altra missione e altro scopo che di preparare a non lunga scadenza un altro Ministero completamente democratico. Notizie che giungono direttamente da Milano confermano che i radicali accolini non accoglieranno, senza molto beneficio d'inventario, il nuovo Ministero, se di esso farà parte, come è certo, il Luzzatti. I turatiani dicono chiaramente che se entrano il Romano e il Paternò, non vogliono avere contatto col Ministero futuro.

Un autorevolissimo personaggio, il cui nome fu fatto un momento come probabile presidente del Consiglio, quantunque fra i più liberali della Camera, diceva oggi agli amici che il Giolitti era andato troppo oltre nel cercare i suoi collaboratori, e che ciò poteva generare funeste conseguenze per l'avvenire.

Ho voluto riferirvi per la cronaca tutte le impressioni: a mi duole dire che, se la lista definitiva non sarà tale da assopire i malumori, il Ministero si presenterà alla Camera con non molte simpatie. La sua debolezza organica iniziale difficilmente potrà essere sanata per via.

Per l'ultima firma di stamane, i ministri dimissionari si recarono al Quirinale e ne uscirono uno alla volta, avendoli il Re trattenuti separatamente alcuni minuti. Il Re ebbe parole cordiali di commiato per tutti.

Zanardelli — secondo la *Capitale* — avrebbe sottoposto anche alla firma del Re il decreto con cui questi accetta le dimissioni del Ministero e commette all'on. Giolitti l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

Il Re deve ricevere oggi, nel pomeriggio, Giolitti, ed alle 19,15 ripartirà per San Rossore.

Secondo la *Capitale* il Ministero è già formato.

Lo stesso giornale scrive che domani, venerdì, Zanardelli lascierà Roma e partirà per Maderno, «accompagnato dai voti di quanti sperano che le aure balsamiche del lago di Garda ed il riposo valgano a rinfrancare la sua preziosa salute.

«Numerosi amici e stimatori dell'illustre uomo, che si astennero dal fargli visita nei giorni scorsi per non disturbarlo, si sono dati convegno alla stazione per salutarlo domani al momento della partenza».

La *Capitale* conferma pure che Giolitti fece vive insistenze per avere a suo collaboratore l'on. Massimini, ma questi, ringraziando, rifiutò l'offerta, ed assicura che Ronchetti sarà ministro di grazia e giustizia.

Verso la soluzione.

Roma, 29, ore 22.

Nel pomeriggio la crisi si è avviata più rapida verso la soluzione. Giolitti conferì in mattinata lungamente coi due membri più autorevoli del suo Gabinetto, Luzzatti e Sacchi, intendendosi con loro definitivamente su tutte le cose e dando loro convegno per le 16, per procedere insieme all'esame della composizione dei membri del Gabinetto.

Giolitti invitò tanto Luzzatti che Sacchi a proporre nella riunione d'oggi i nomi che essi avrebbero preferiti come colleghi, salvo a lui di fare conoscere quelli che più gli parevano atti in rapporto ai partiti, alle persone e alle regioni.

Qualcuno afferma, non si sa con quanta esattezza, che nella riunione del pomeriggio Luzzatti appoggiò Maggiorino Ferraris e Rava come ministri, mentre Sacchi caldeggiò De Marinis come ministro e Girardini e Credaro come sottosegretari, gli stessi raccomandati da Marcora.

Contrariamente alle voci che si erano propagate stamane, si riparla stasera, non senza molti commenti e molti sorrisi, di una seria candidatura dell'on. Tittoni al Ministero degli esteri. Pare che si siano fatte presso l'on. Tittoni nuove insistenze e che questi si sia deciso — bontà sua! — ad accettare l'importante portafoglio.

Si discusse poi fra i tre personaggi di altri dicasteri, prima di tutto quelli militari, ma pare che soprattutto per quello della marina nulla sarà definitivo che domani.

Si vuole poi che Sacchi abbia posto a Giolitti una specie di veto per qualche nome che s'era fatto, ma Giolitti mentre dimostrò che per alcuni non ci pensava punto, per altri gli tolse ogni prevenzione, e Sacchi non insistette.

Nel pomeriggio, dopo la conferenza con Luzzatti e Sacchi, Giolitti conferì ancora lungamente con Marcora. Era un desiderio reciproco di ulteriori spiegazioni e di cordiali saluti fra i due egregi uomini in causa delle chiacchiere che la non entrata di Marcora nel Gabinetto aveva originate. Entrambi avevano manifestato il desiderio di rivedersi e le loro lettere si erano incrociate. Stamane Marcora, avendo ricevuto in ritardo la lettera in cui Giolitti gli fissava un convegno, gli scrisse pregandolo vivamente di fissargli un'altra ora per oggi. Infatti, verso le 17,30, l'on. Giolitti mandò alla Camera il commendatore Salice a cercare di Marcora, che poco dopo, verso le 18, si recò da lui. Il colloquio fu cordialissimo, e Marcora gli ripetè che poteva sinceramente contare sul suo appoggio.

Eccovi intanto come, a seconda delle informazioni che dovrebbero essere bene fondate, sarebbe la lista del Gabinetto: Giolitti, *presidenza e interni*; Tittoni, *esteri*; Luzzatti, *tesoro*; Romano, *finanze*; Pedotti o Tarditi, *guerra*; Sani, *marina*; Sacchi, *agricoltura*; Ronchetti, *giustizia*; Tedesco, *lavori pubblici*; Paternò, *istruzione*; De Marinis, *poste*.

Quanto ai sottosegretari, i nomi sono tanti che, per ripetervi una spiritosa frase dettami oggi da un notevole deputato, «bisogna convocarli per la scelta al Colosseo». Tuttavia vi dirò che hanno molto credito: Majorana per l'interno, Cortese per l'istruzione, Orlando per la finanza, Cao-Pinna per i lavori pubblici e Girardini per l'agricoltura.

L'azione parlamentare del gruppo socialista.

L'*Avanti!*, parlando dell'azione parlamentare del gruppo socialista, dice che essa deve indirizzarsi a porre il Governo sulla via di una riduzione graduale delle spese militari, alla riduzione degli interessi del Debito pubblico e alla soppressione graduale delle protezioni doganali.

Queste, secondo l'*Avanti!*, sono le riforme preliminari necessarie per risolvere nelle sue vaste linee il minaccioso problema meridionale, del quale il partito socialista deve interessarsi ed il quale in gran parte dipende dall'orientamento doganale dello Stato di fronte alle industrie del Nord e all'agricoltura del Sud.

Quel che dicono i giornali.

Roma, 29, ore 22.

Il *Popolo Romano* scrive che il senatore Tittoni, attualmente prefetto di Napoli, ebbe ieri sera tardi una conferenza con Giolitti, e che nei circoli di Montecitorio si dà come certa l'entrata di Tittoni nel nuovo Gabinetto. «Anche la seconda fase della crisi — aggiunge il *Popolo Romano* — procede rapida, così da far ritenere che il 1.o novembre il nuovo Ministero sarà già insediato».

Il *Messaggero* dice che Giolitti fece ieri la formale offerta del sottosegretariato dell'interno all'on. Massimini. Con cortese pensiero, di cui Zanardelli fu gratissimo, Giolitti si recò da questi perchè egli stesso insistesse presso Massimini per l'accettazione. «Ma Massimini, — aggiunge il *Messaggero*, — pur manifestando all'on. Giolitti la sua viva riconoscenza per questa prova di fiducia personale e politica, si disse dolente di non poter accogliere l'onorifica offerta, per condizioni di salute».

Il *Fracassa* scrive che Zanardelli, avendo avuto da Giolitti l'assicurazione che è imminente la soluzione della crisi, si è deciso a partire domani per Maderno, alle 14.

L'*Avanti!* rileva che per la prima volta si tenta di risolvere la crisi con gli elementi più audaci dell'Estrema Sinistra. Ciò conferma che la reazione è definitivamente sconfitta.

L'*Avanti!* dice che Giolitti potrà contare sui voti dell'Estrema Sinistra, i socialisti compresi, senza frapporre sul direttorio di riforme radicali. Il partito socialista, intanto, dovrebbe continuare la propaganda per preparare l'ambiente alle più vaste e decisive riforme costituzionali ... Il gruppo parlamentare socialista dovrà tentare le conquiste legislative relativamente più utili al Paese, senza però rinunziare alla lotta di classe politica ed economica. Così dovrà spingere il Governo su di una via di graduali riforme doganali in senso liberoscambista, verso una eliminazione delle spese militari, coll'inchiesta parlamentare sulla Marina, verso la conversione della Rendita e verso la soppressione graduale del protezionismo doganale.

L'*Avanti!*, sulle trattative per la soluzione, conferma gli accordi fra Giolitti e Sacchi. Pare che sia stata abbandonata l'idea di Romano ai lavori pubblici. Acquista credito la voce di Fortunato all'agricoltura, Alessio alle finanze, Orlando alla pubblica istruzione. Per gli altri portafogli si parla di Luzzatti, Pistoia, Morin, Ronchetti, Rava. Per sottosegretari si fanno i nomi di Fradeletto, Credaro, Girardini, Majorana, Cortese. A proposito delle voci di nomina a ministri di Romano, Tittoni e Paternò, l'*Avanti!* li attacca violentemente tutti e tre.

L'*Avanti!* assicura che Marcora, nei suoi colloqui con Giolitti, non fece mai questioni di programma; non accennò mai, neppure lontanamente, alle spese militari.

Il *Popolo Romano* dice sicuri i seguenti nomi: Luzzatti, Sacchi, Tittoni, Ronchetti, Paternò. Si accenna ai nomi di Tedesco, Sani, Pedotti. L'annunzio ufficiale, secondo il *Popolo Romano*, della formazione del Gabinetto ritarda alcun po' perchè è intenzione di Giolitti di non darlo fino a che non sia completata anche la lista dei sottosegretari.

L'*Italie* ha gli identici nomi del *Giornale d'Italia*; pone però De Marinis alle poste. Aggiunge che Sacchi ha dato il *veto* contro tre nominati, ma Giolitti non accondiscese al desiderio di Sacchi.

L'*Italie* dà come sicura la nomina di Majorana a sottosegretario degli interni.

L'*Italie* dice che sebbene Marcora non entri nel Gabinetto, tuttavia ha avuto un colloquio cordialissimo con Giolitti, a cui promise l'appoggio suo e dei suoi amici. L'*Italie* dice che l'annunzio ufficiale della formazione del Gabinetto lo si avrà sabato.

Il *Capitan Fracassa* dice che invece lo si avrà domani.

Il *Giornale d'Italia* dice che, malgrado a Montecitorio corressero voci disparate, questa sera si dava questa lista, che il giornale però presenta con riserva: *Presidenza e interni*, Giolitti; *esteri*, Tittoni; *guerra*, Pedotti; *marina*, Sani o Mirri; *tesoro*, Luzzatti; *finanze*, Romano; *lavori pubblici*, Tedesco; *giustizia*, Ronchetti; *agricoltura*, Sacchi; *pubblica istruzione*, Paternò; *poste*, Rava.

La *Tribuna* dice che alle ore 18 il Re, prima di ripartire per San Rossore, ha ricevuto Giolitti, che lo ha informato sulle trattative da lui compiute fino allora per la formazione del nuovo Gabinetto. Il Re ha consegnato a Giolitti il decreto firmato durante l'udienza di stamane, con cui gli conferiva ufficialmente il mandato.

La *Tribuna* dà i seguenti particolari sulle trattative fatte finora da Giolitti per la formazione del Gabinetto: Offerse il portafoglio dell'estero a Tittoni, che accettò. Conferì con Luzzatti, con cui si assicura siano state appianate tutte le difficoltà; si può credere che questi sia disposto a portare la sua collaborazione nel nuovo Ministero, quale ministro del tesoro. Ha conferito con Pedotti e con Tedesco, e due volte con Sacchi. Sembra sicura la cooperazione di Sacchi. Con lui sarebbe venuto ad un accordo intorno ai punti principali. Non si esclude la possibilità che altri radicali siano chiamati a partecipare al Ministero. «Crediamo, insomma, — conclude la *Tribuna*, — che dopo le trattative di questi giorni il Ministero si possa dire in massima già costituito».

Circa le trattative, la *Patria* dice che, contrariamente alle voci sparse oggi a Montecitorio, Giolitti sembra di già arrivato alla conclusione della crisi. I nomi sono press'a poco quelli già annunziati, ma molti saranno assegnati ad altri Dicasteri diversi da quelli già indicati. Vi sono difficoltà, anzi, per l'assegnazione dei sotto-portafogli, per cui vi sono molti candidati.

Il *Messaggero* ha le identiche notizie della *Tribuna*. Aggiunge che nella serata vi sarà un altro colloquio Giolitti-Sacchi, che continueranno la discussione della scelta degli uomini. Si dice che fra i nomi che sollevarono maggiore discussione vi siano quelli di Paternò, Romano e Tittoni.

Il *Messaggero* ha gli identici nomi, ma pone alla Marina Mirri. Aggiunge che ai Sottosegretariati si fanno sinora con molto fondamento i nomi di Fradeletto agli interni e Cortese alla pubblica istruzione.

Le polemiche sulla mancata visita.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 17,5:

La *Tribuna*, commentando il dispaccio dell'Agenzia *Stefani*, che reca la smentita dell'Agenzia *Russa*, dice che ciò dimostra che il Governo russo ha finito di comprendere come doveva avvicolarsi per ogni responsabilità da atti che recano offesa ai principii di correttezza diplomatica.

Intorno al civanzo del consuntivo 1902-903

Ci telefonano da Roma, 29, ore 11,30:

Il *Popolo Romano*, commentando l'avanzo con cui si chiude il bilancio consuntivo per l'esercizio 1902-903, dice che non bisogna perdere di vista che di quei 51 milioni 40 appartengono al dazio sui grani, provento aleatorio, e sul quale sarebbe imprudente fare soverchi assegnamenti per l'avvenire. Il Governo ha l'obbligo di fare argine alle spese. Vi sono impegni non soddisfatti per il Mezzogiorno, dei quali il nuovo Ministero non potrà disinteressarsi, e poi vi sono le grosse incognite dei trattati di commercio e del problema ferroviario.

Spera che tra i primi atti del nuovo Gabinetto vi sarà quello di riservare l'iniziativa per qualunque nuova spesa al Governo, per il che basterebbero due righe di aggiunta al regolamento della Camera. Conclude felicitandosi con Di Broglio di avere lasciato questa situazione al nuovo successore.

La convocazione del VI Collegio di Napoli.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà stasera il decreto che convoca per il 15 novembre il VI Collegio di Napoli. Occorrendo il ballottaggio, avrà luogo il 22.

Pel riscatto del Sempione.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 11,30:

Il Consiglio di Stato rinviò alla sessione di dicembre la discussione della Convenzione relativa all'assunzione da parte della Confederazione svizzera della concessione del tunnel del Sempione sul territorio italiano, desiderando, prima di concludere l'operazione del riscatto colla Compagnia del Giura-Sempione, di valutare tutta l'estensione degli obblighi derivanti dalla Svizzera.

In Vaticano.

Futuri cardinali per il Giubileo dell'Immacolata Concezione — Il Papa nel cortile di San Damaso — Prelati in Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 15,30:

Si assicura che nel prossimo Concistoro il Papa nominerà cardinali soltanto monsignor Merry del Val e monsignor Callegari. Si progettava di dare la porpora ad altri tre prelati, ma la nomina di questi è stata rimandata ad un Concistoro successivo, che avrà luogo nella prossima primavera.

La Commissione, presieduta dal cardinale Gotti, per festeggiare l'anno venturo la ricorrenza del Giubileo dell'Immacolata Concezione, prosegue attivamente i suoi lavori. Oltre ad organizzare per la circostanza speciali pellegrinaggi a Roma, si pensa di celebrare l'avvenimento con l'istituzione di ricordi durevoli: verrebbe fondato un Museo dedicato alla Vergine e si getterebbero le basi di una Biblioteca destinata al popolo. Il Papa pubblicherebbe prossimamente un'enciclica, di carattere esclusivamente religioso, nella quale raccomanderebbe ai cattolici di tutto il mondo la celebrazione del Giubileo.

* * *

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21,30:

Nel pomeriggio il Papa nel cortile di San Damaso, ove è stato eretto un trono, ha ricevuto i parrocchiani delle chiese di Sant'Eustachio, della Maddalena, della Minerva e di Sant'Agostino, coi rispettivi Comitati parrocchiali. L'ingresso del Papa fu annunziato dall'Inno pontificio sonato dal Concerto svizzero, e fu accolto con grandi applausi. Il Papa ringraziò i convenuti, raccomandando ai padri l'educazione dei figli, ed ai figli il rispetto ai genitori. Impartì quindi la benedizione solenne.

Quando il Papa si ritirò dal cortile di San Damaso, fu replicato l'Inno pontificio, mentre la folla applaudiva. Il quartiere delle Guardia palatina era imbandierato con bandiere bianca e gialla.

Il Papa ha ricevuto l'arcivescovo di Agnat, il vescovo di Fiesole, il vescovo titolare di Lucca e i signori Antonio Worhegn e Melot, deputati belgi.

Il colloquio fra Lamsdorff e Loubet.

Una lettera autografa dello Tzar. Le questioni trattate nel colloquio con Delcassé

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 8:

Il colloquio fra il Presidente della Repubblica, Loubet, e il ministro russo Lamsdorff, a quanto si desume da alcuni giornali, che si dicono bene informati, fu cordialissimo, ma assai semplice.

Il conte Lamsdorff, dopo le parole di convenienza, disse a Loubet:

«Signor presidente, sono incaricato da S. M. l'Imperatore, il mio augusto padrone, di deporre tra le vostre mani la lettera autografa ch'egli mi ha incaricato di rimettervi», e sporse al Presidente un plico voluminoso, portante il sigillo personale dello Tzar.

Subito Loubet prese conoscenza della lettera scritta su pergamena. Questa lettera sembrò soddisfare vivamente il Presidente, giacchè egli si fermava ad ogni frase, e, rivolgendosi verso i suoi due interlocutori (giacchè vi assisteva pure Delcassé), Loubet faceva dei piccoli segni di consenso.

Il tenore del documento imperiale non sarà rivelato dal capo dello Stato. Nondimeno, l'*Echo de Paris* crede sapere che Nicolò II ricorda anzitutto con piacere la sua visita a Parigi e a Compiègne e il soggiorno che fece lo scorso anno a Pietroburgo il presidente Loubet. Il rimanente della lettera è improntato a un grande desiderio e amore di pace. Lo Tzar dice che la Russia, con tanta fermezza quanto pel passato, continua una politica di pace da cui non si dipartirà, tanto più che il Presidente conosce le opinioni personali dello Tzar, che sono affermate dalla sua iniziativa della Corte d'arbitrato dell'Aja. L'Imperatore di Russia esprime la speranza di vedere la Francia, amica ed alleata, cooperare in questa opera di pace, per condurre a una soluzione felice e appianare le diverse questioni da regolarsi tanto nell'Estremo Oriente quanto in Oriente.

Concludendo, lo Tzar trasmette a Loubet i più gentili saluti dell'Imperatrice.

Loubet, dopo aver pregato il conte Lamsdorff di trasmettere allo Tzar i suoi ringraziamenti, si trattenne abbastanza lungamente coll'inviato dello Tzar in presenza di Delcassé.

Il *Gaulois* crede sapere che, durante la sua intervista con Loubet e Delcassé, Lamsdorff accennò ad un certo numero di questioni internazionali di prima importanza. Avrebbe parlato degli affari d'Oriente e di Estremo Oriente, del riavvicinamento franco-italiano e della prossima intervista fra Nicolò e Guglielmo.

Dal punto di vista della politica generale, questa visita è forse più importante di quanto si creda — dice il *Gaulois*.

Il *Petit Parisien* dice che Delcassé e Lamsdorff si trattennero sulla buona situazione creata in Europa dall'*entente* franco-inglese e dall'*entente* franco-italiana. Circa la Manciuria, Lamsdorff diede a Delcassé l'assicurazione formale che le cose sono in via di accomodamento.

Il *Figaro* dice che, se Lamsdorff venne a Parigi, non fu soltanto per il desiderio di vedere Delcassé, ma soprattutto perchè lo Tzar desiderava, prima del suo incontro coll'imperatore Guglielmo, d'inviare al Presidente una nuova testimonianza della sua inalterabile amicizia per la Francia.

Lo stato d'assedio a Bilbao.

La prospettiva della fame — La minaccia di uno sciopero generale di ferrovieri — Verso la soluzione dello sciopero?

(Per telegrafo alla Stampa).

Madrid, 29, ore 15,30.

Alla Camera, Villaverde ieri comunicò alcune notizie relative alla situazione di Bilbao. La notte fu calma, ma nel mattino gruppi di scioperanti resistettero alla gendarmeria ed alle truppe, ed alzarono barricate. Di fronte a tali notizie Villaverde chiede l'aggiornamento della discussione delle interpellanze sui fatti di Bilbao. La Minoranza non insiste nel chiedere la discussione immediata. Alla fine della seduta Villaverde legge un nuovo dispaccio da Bilbao, in cui si dice che, avendo gli operai novamente resistito nel pomeriggio alla truppa, la cavalleria dovette caricarli. Vi sono parecchi feriti. I dimostranti tentarono di assalire il convento, ma senza riuscirvi.

I fatti di Bilbao trovarono un'eco anche al Senato. Echevarria svolse un'interpellanza in proposito. Il ministro dell'interno, rispondendo, fa la storia dello sciopero. Egli si rifiuta di esaminare se gli scioperanti abbiano ragione, ovvero torto, nelle loro rivendicazioni. Constata che commisero atti di violenza, tentarono incendiare le botteghe dei fornai, innalzarono barricate contro le truppe, ed i magazzini dovettero essere protetti dalla Polizia. Alla presenza di simile situazione occorrono rigorose misure. Il capitano generale della regione del nord si è recato a Bilbao.

* * *

Bilbao soffre le torture delle città assediate: manca il pane! Così da stamane alle scene di rivolta contro le truppe e agli episodi sanguinosi della lotta sostenuta contro gli industriali, sono successe scene di saccheggio. Turbe di scioperanti, fra cui erano numerose e inferocite le donne, si sono avventate sui mercati: il pane e il pesce, ch'erano sui banchi per la vendita, andarono distribuiti in un batter d'occhio, e nessuno pagò. Poi, urlando, imprecando, minacciando, chi non aveva avuto parte alla distribuzione, si diresse verso le panetterie e i negozi di commestibili della città, e il saccheggio dei cibi continuò da parte di quella folla frenetica, a cui la fame già cancella ogni resto di calma. I negozianti, disperati, invocano protezione dal Governo, e i panattieri si rifiutano di fabbricare altro pane se non avranno la sicurezza di venderlo, invece d'esserne spogliati.

Con ciò la situazione si aggrava e il fermento si fa più minaccioso. Oggi Bilbao, che s'è alzata, sta quieta: il tempo è diritto; diluvio di pioggia che allaga la città, giova a far sgombrare le vie e disperde i dimostranti; per tutto però è una desolazione di triste augurio, e l'ostinazione dei più risoluti, che s'inzuppano sotto il temporale per drizzare barricate nelle vie secondarie, non promette nulla di buono.

Ieri gli scioperanti attaccarono il convento dei gesuiti, di cui cosparsero le porte di petrolio, appiccandovi il fuoco. I pompieri accorsero e spensero il principio di incendio. Gli scioperanti hanno trasformato una casa in fortezza, e si difesero contro la gendarmeria e la truppa.

Il numero delle vittime nei conflitti di ieri sembra maggiore di quello che annunciavano le prime notizie: i morti sarebbero sei invece di cinque, e i feriti superano il centinaio.

Frattanto si vive nel timore di un più grave sciopero: quello ferroviario. Oggi, è vero, alcuni tratti su cui era stato interrotto ieri il transito poterono essere liberati dagli ostacoli che intercettavano il passaggio dei treni, e il servizio fu riattivato; ma i macchinisti e gli operai ferrovieri hanno fatto causa comune cogli scioperanti e minacciano di abbandonare il servizio e di interrompere tutto il transito in Ispagna qualora entro oggi lo sciopero dei ferrovieri non abbia una soddisfacente soluzione.

Le Autorità militari, in vista di questa minaccia e della gravità della situazione, mobilizzano molti contingenti di truppe. A Bilbao sono attesi per oggi battaglioni di fanteria e cavalleria da Burgos e da Vittoria: il generale Zapino, che giungerà oggi, è seguito da un reggimento di fanteria, da uno squadrone di cavalleria e da una batteria di artiglieria. Il quartiere generale dello stato d'assedio venne stabilito nel teatro Arriaga, che ha oggi un insolito dirigente nella persona del governatore militare.

Però non sono perdute le speranze di una soluzione pacifica della gravissima situazione: e gli ordini che vengono dal Governo centrale della capitale tendono appunto a un componimento incruento che risparmi alla Spagna l'onta di una guerra civile.

La notizia che il governatore militare di Bilbao, per invito del Ministero, ha convocato i padroni delle miniere, ridestò un senso di fiducia e di speranza: dai più si ritiene che egli eserciterà le maggiori pressioni per indurre gli industriali a venire a trattative cogli scioperanti e risolvere la difficoltà in cui è stata cacciata la città dalla loro ostinazione.

D'altra parte, il Comitato socialista interviene anch'esso con atteggiamento più pacifico per evitare che si rinnovino gli eccessi di questi due giorni. Oggi ha infatti affisso un proclama, col quale raccomanda agli scioperanti di evitare qualsiasi conflitto colle truppe, ricordando che l'agitazione attuale non è fatta contro l'esercito, ma contro gli industriali, i quali hanno ogni interesse a spingere gli scioperanti ad una lotta coi soldati.

Da Barcellona si ha, che la progettata gita in quella città dei deputati esteri non avrà più luogo. Infatti essi hanno telegrafato ai repubblicani di Barcellona che sono costretti a rinunziare a recarvisi in seguito all'attitudine del Governo spagnuolo, che non permette loro di occuparsi della politica interna della Spagna.

Madrid, 29, ore 21.

Si ha da Bilbao: Gli scioperanti d'Arenas attaccarono il convento dei frati Trinitari. I religiosi fuggirono. I gendarmi dovettero far fuoco per respingere gli assalitori. Vi furono alcuni morti e numerosi feriti.

Stamane sono giunti rinforzi. Il generale Zapino dirige le truppe. Un forte distaccamento venne inviato a Galdacano, ove i minatori minacciarono di far saltare una fabbrica di dinamite.

La Nota austro-russa all'Italia.

Ci telegrafano da Sofia, 29, ore 19,45:

L'Italia ha dichiarato, circa la Nota austro-russa, che essa non era in grado di pronunziarsi immediatamente per i particolari. Questa risposta mette in evidenza la sua attitudine riservata. Nei circoli politici si prevede una complicazione diplomatica fra le Potenze. I macedoni attendono per pronunziarsi che la Porta abbia risposto.

Sull'intervista fra lo Tzar e Guglielmo.

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 11,45:

Il *Neue Tagblatt*, parlando della prossima intervista fra lo Tzar e l'imperatore Guglielmo, scrive:

«Noi abbiamo ragione di salutare con simpatia questa intervista, perchè avrà per effetto di sanzionare la Convenzione recente intervenuta fra lo Tzar e Francesco Giuseppe circa la Macedonia».

Il futuro imperatore D'AUSTRIA.

Le sue idee reazionarie — Dalla malattia al matrimonio — L'arciduca Ottone.

(Nostra corrispondenza).

Vienna, ottobre.

Bisogna riconoscere che, se ripetutamente ha fatto capolino in quest'ultimo tempo la notizia di una probabile abdicazione dell'imperatore Francesco Giuseppe, tale notizia era tutt'altro che infondata, e varie ragioni concorrevano a farla ritenere possibile.

Anzitutto va tenuta nel dovuto conto l'età del Monarca, la quale, se gli consente di compiere ancora con sorprendente disinvoltura tutte le funzioni rappresentative inerenti alla sua carica, se, tra il resto, egli mostra di saper ancora tenere saldo in arcioni come nei beati tempi antichi, quando guidava i suoi soldati alla battaglia sui campi di Lombardia, — per ripetere l'evocazione di un giornale viennese in occasione delle recenti manovre in Galizia, — le fredde ali del tempo hanno tuttavia smorzato in lui molto di quel suo antico ardore e di quella sua vantata energia, che gli permise in passato di tener fermo il timone della nave pericolante tra l'infuriare delle tempeste nazionali. L'ordine del giorno di Clopy, che provocò il grave dissidio tra Corona e Parlamento in Ungheria, ne è la prova più lampante.

L'arciduca Francesco Ferdinando.

Il presidente del Consiglio austriaco, nelle sue recenti interviste, ha dichiarato che le cose in Austria non sono così nere come vorrebbero farle apparire i giornali esteri, ed a proposito citava il fatto che la popolazione nel complesso si comporta abbastanza tranquilla e indifferente rispetto alle lotte nazionali, le quali infuriano soltanto entro l'aula parlamentare.

Può darsi che ciò sia vero, benchè la decantata indifferenza della popolazione sia più apparente che reale; fatta astrazione di Vienna e di quelle provincie dove lo spirito reazionario è ancora forte, in tutto il resto della Monarchia la tendenza centrifuga non manca di farsi sentire di quando in quando, e se essa non è sempre espressa apertamente, ciò avviene soltanto perchè il regime poliziesco che vige ancora in parecchie provincie dell'Austria sa convenientemente prevenirla e reprimerla.

Ma se tali sistemi, adottati sempre con speciale predilezione da quanti governanti si succedettero in Austria da tempi immemorabili, possono tenere a bada le popolazioni dei paesi formanti parte della Corona austriaca, con l'Ungheria la è un'altra faccenda; ed ivi la costituzione non è, come al di qua della Leitha, una solenne menzogna, fatta per darla da bere al volgo ignorante. La crisi attuale, che si trascina senza speranza di una prossima soluzione, da più mesi a questa parte dimostra che l'opinione pub-

La contessa Chotek principessa di Hohenberg.

blica ungherese ha pur qualche valore nelle questioni di Stato, e dimostra anche che l'Imperatore, per non alienarsi le simpatie degli ungheresi, dovrà necessariamente chinare il capo ai loro desideri e stracciare l'ordine del giorno di Clopy, da lui stesso firmato in un momento di poca prudenza politica.

Ora, dato il carattere appunto dell'imperatore Francesco Giuseppe, non sarebbe da meravigliarsi se egli preferisse abdicare, piuttosto che piegarsi alle imposizioni ungheresi.

Io mi guarderò bene dall'asserire che una soluzione simile della intricata situazione presente in Austria-Ungheria sia la più vantaggiosa. Per affermare ciò bisognerebbe anzitutto ignorare le antipatie che ispira a tutto il paese l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando d'Este.

Non sono ormai un mistero le sue tendenze

[illegible] e il suo spirito [illegible] [illegible], il quale provocò più volte le proteste [illegible] dei partiti più estremi, [illegible] che [illegible] alla dinastia [illegible], auguravano di [illegible] un [illegible] più moderno.

[illegible] Francesco Ferdinando [illegible] dopo la tragedia di Meyerling [illegible] la [illegible] Monarca, fu creduto [illegible] erede del trono. Allora [illegible] un povero disgraziato, tormentato [illegible] e pochi erano quelli che lo ritenevano capace di poter succedere un giorno o l'altro a Francesco Giuseppe; tanto è vero che perfino a Corte, come vero successore, si considerava il di lui fratello, l'arciduca Ottone.

Ora, un bel giorno s'apprese che l'arciduca Francesco Ferdinando, con l'intendimento di esperimentare un ultimo rimedio alla sua pessima salute, aveva intrapreso un lunghissimo viaggio di mare, che durò più di un anno, e dopo il quale egli ritornò bello e guarito. Fu una sorpresa generale, e l'arciduca Ottone, che aveva accarezzato in cuor suo l'idea di essere lui l'erede del trono, dovette suo malgrado cedere il posto al fratello maggiore, il quale, d'allora in poi, non fu più un essere ignorato e trascurato dai suoi stessi famigliari, ma cominciò subito a farsi valere, suscitando dovunque nel paese serie apprensioni sulle future sorti dell'Impero.

L'arciduca Ottone.

Aveva egli conosciuto, durante la sua malattia, una ricca possidente della Boemia, certa contessa Chotek, già dama di Corte, che aveva diviso fino allora la sua vita tra le cure inerenti all'amministrazione del suo patrimonio e la sagrestia, e che aveva fatto parlare di sè più quale protettrice di innumerevoli Società cattoliche che quale donna di spirito o di straordinaria bellezza. Dicesi che le sue premure durante la malattia dell'Arciduca le abbiano cattivato l'animo di lui; il fatto è che subito dopo la sua guarigione egli stabilì d'incontrare con lei un matrimonio morganatico, ciò che anche fece, ad onta delle contrarietà dell'Imperatore. Del resto quelle contrarietà poco potevano giovare, per la ragione che l'Arciduca disponeva di un alleato potente, più potente della stessa autorità imperiale, vale a dire del feudalismo clericale, il quale, nelle faccende dello Stato in Austria, ha ancora l'ultima parola, e nel caso concreto poi vedeva con quel matrimonio assicurata anche per l'avvenire la sua posizione. Col porre accanto all'erede del trono una contessa Chotek, si garantiva per sempre l'immutabilità dello spirito reazionario alla Corte austriaca.

Taluni narrano che la defunta Imperatrice, educata com'era a nobili sentimenti e insofferente di tutte le formalità dell'etichetta, con l'anima imbevuta di scetticismo heiniano, di cui s'era nutrita nella solitudine di Corfù, mostrasse addirittura una ripugnanza per l'arciduca Francesco Ferdinando, ed anzi dicono che l'Imperatore, richiamandosi al triste stato fisico del nipote, rimproverasse sovente all'Imperatrice il suo contegno ostile verso l'arciduca. D'altronde, Francesco Ferdinando non era il solo della dinastia absburghese che fosse odiato dalla Wittelsbach; tra i sentimenti dominanti alla Corte austriaca e quelli della defunta Imperatrice ci fu sempre un abisso di differenza.

Compiutasi dunque la miracolosa guarigione dell'Arciduca ereditario, ci furono grandi dimostrazioni di giubilo nei circoli clericali, e d'allora in poi non si tennero Congressi cattolici e temporalisti ai quali Francesco Ferdinando non mandasse la sua adesione, provocando fiere proteste da parte dei socialisti nell'aula parlamentare.

Quando avvenne il matrimonio morganatico, egli dovette rinunciare ad ogni diritto di discendenza per i suoi figli, e dichiarare, nello stesso tempo, che sua moglie non sarebbe stata mai più di una semplice principessa di Hohenberg, titolo questo che le fu conferito in seguito dall'Imperatore.

La rinuncia, per quanto fatta in forma solenne, non soddisfece troppo l'opinione pubblica, la quale, conoscendo ormai per esperienza le idee del futuro Imperatore, teme giustamente che egli, una volta salito al trono, non imponga, magari anche con la violenza, la sua volontà, e guarda con spavento l'avvicinarsi di quel giorno, in cui, o per una ragione o per l'altra, tali previsioni dovessero avverarsi; tanto è vero che quando l'Arciduca ereditario fa atto di presenza in una qualunque festività, o la Musica intona l'Inno Imperiale, il pubblico si mantiene di solito silenzioso in tutte le altre feste [illegible] [illegible] Imperatore [illegible]

F. C.

Il ministro austro-ungarico presso la Santa Sede

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20,30:

Si afferma che l'ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario d'Austria-Ungheria presso la Santa Sede sia per essere richiamato e destinato altrove.

Il suo richiamo è dovuto alla nomina a segretario di Stato di monsignor Merry del Val senza ottenere il successo dallo stesso avuto per l'elezione del successore di Leone XIII, giacchè si dice che fu opera tutta dell'ambasciatore austriaco il veto posto dall'Austria-Ungheria all'elezione a Papa del cardinale Rampolla.

Ora egli con la nomina di Merry del Val si troverebbe in condizioni insostenibili, e di qui la necessità del suo richiamo e trasloco.

L'incidente fra l'on. Niccolini e i ragionieri del Ministero.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 11,30:

Berardi, capo-sezione di ragioneria al Ministero dei lavori pubblici, ha scritto una lettera al *Popolo Romano* rettificando la narrazione fatta dal *Giornale d'Italia*, circa l'incidente provocato dal sottosegretario di Stato on. Niccolini. Berardi racconta che l'on. Niccolini si limitò a rimproverarlo, in tono risentito, ritenendolo responsabile, e dicendo di volerlo vedere con lui da sono a ecc. Inoltre, narra il Berardi, avendo visto nella stanza alcuni impiegati riuniti, sebbene [illegible] finito l'orario, li invitò ad andarsene, dicendo che non voleva conciliaboli in ufficio. Berardi dice che non valeva la pena di dar importanza all'incidente.

Per il Congresso postale universale.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 10,15:

Con decreto del ministro delle poste, Galimberti, è stata nominata una Commissione di funzionari dell'Amministrazione postale, incaricata di procedere alla scelta del locale e del programma dei ricevimenti e di quanto occorre per l'organizzazione del VI Congresso postale universale, che avrà luogo in Roma il 21 aprile del 1904. A tale Congresso prenderanno parte i delegati di tutti gli Stati aderenti all'Unione postale universale.

La Commissione risulta composta dei commendatori Migliaccio (presidente), [illegible], Figini, Grillo, Pirrone, Curatolo, Leonardi, [illegible], cavalieri Del Mati, [illegible], [illegible], Pizzotti, Cortesi, Rebes, Tedeschi, Picardi.

La Commissione è convocata per il 31 corr.

Il Congresso italiano di laringologia.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 17,5:

Stamane all'Università vi fu l'inaugurazione del settimo Congresso italiano di laringologia, otologia, rinologia, sotto la presidenza del professore Maffei, il quale pronunziò un discorso d'occasione. Fra gli intervenuti erano notissime notabilità mediche, fra cui il prof. [illegible].

* * *

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Nel pomeriggio si è subito proceduto alla nomina dei nuovi soci e alla elezione per le cariche. Quindi si è cominciata la discussione sul tema delle lesioni dell'orecchio medio [illegible] e sul quale tema parlarono parecchi oratori. Fu votato un ordine del giorno in cui si chiede che le riunioni del Congresso abbiano luogo nelle varie città. Domani avrà luogo la discussione del secondo tema: «Lesioni professionali e traumatiche nell'orecchio».

Il Congresso nazionale di medicina a Padova.

La lotta contro la tubercolosi.

Ci telegrafano da Padova, 29, ore 20,30:

L'inaugurazione del Congresso medico nazionale avvenne oggi, in solennissima. Il senatore De Giovanni annunciò che Baccelli era impossibilitato a venire causa la crisi. Dopo i discorsi del prefetto Sasia, del sindaco Moschini e del prof. Breda, preside della Facoltà medica, il Congresso iniziò i propri lavori con le relazioni dei professori Zagari ed Ascoli, per il trattamento della donna nello stato di gravidanza. Il dott. Maragliano riferì sulla possibilità di praticare la immunizzazione antitubercolare; trattò delle antitossine tubercolari da lui prima scoperte ed ora riconosciute universalmente, ed espose i metodi di vaccinazione degli animali da lui eseguiti, e poi le bestie vaccinate resistono alle iniezioni [illegible] di culture virulenti di tubercolosi.

Il prof. Rezzolo pronunciò quindi un applauditissimo discorso, associandosi agli studi di Maragliano; varii altri parlarono nello stesso senso. Maragliano rispose augurandosi che la scuola italiana segua con vittoriosa pertinacia la lotta contro la tubercolosi.

Il Congresso tributò grandi ovazioni a Maragliano ed a Rezzolo.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, [illegible], ore [illegible]:

[illegible]

L'agitazione dei fattorini telegrafici.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 11,15:

Continua l'agitazione dei fattorini telegrafici perchè fu aumentato il numero del personale nella loro classe. La Federazione dei fattorini telegrafici farà oggi distribuire ai fattorini un numero unico di giornale.

Il trattato di commercio colla Svizzera.

Un colloquio col ministro di commercio della Confederazione.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, [illegible] 29.

La *Tribuna* pubblica un'importante intervista del suo corrispondente da Berna col ministro del commercio della Confederazione Svizzera dottor Forrer, intorno alla questione del trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera. Il colloquio prese inizio così:

— Vorrebbe dirmi quali sono i motivi che indussero il Consiglio federale a denunciare in modo così inatteso ed improvviso il trattato di commercio con l'Italia?

— Certamente. Appena presi possesso del dipartimento del commercio, io mi sono dovuto occupare della questione dei trattati doganali vigenti fra noi e le altre nazioni. Poco tempo dopo avvenne la votazione federale sulle nuove tariffe, a cui aveva preceduto un lungo dibattito pubblico fra le due correnti protezioniste e liberista che agitavano il paese. Da questi due fatti dovetti trarre la convinzione che il popolo svizzero è in maggioranza partigiano del rialzo dei dazi di protezione al confine. Con questa direttiva mi accinsi all'esame dei trattati, tra cui specialmente quello con l'Italia, più gravoso per noi. Mentre l'Italia aveva accresciuto l'importanza della sua esportazione nella Svizzera, specie per ciò che riguarda i prodotti agrari e il bestiame, noi abbiamo veduto svanire una ad una tutte le speranze dell'aumento della esportazione nella vicina penisola.

— Ma perchè questa fretta, mentre con la Germania si intavolavano trattative senza ricorrere alla denuncia?

— Perchè — rispose — a noi premeva di concludere con l'Italia una nuova tariffa prima che i prodotti della vendemmia del 1904 fossero in grado di essere lanciati sul mercato elvetico.

Il dottor Forrer aggiunge che si debbono [illegible]

[illegible]

Il principe Adalberto di Prussia a Napoli.

[illegible]

Quindicimila operai senza lavoro a Barcellona.

[illegible]

Gravi dissensi fra lo Tsar e il granduca Michele per la politica russa.

Fermento rivoluzionario fra studenti e operai.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8:

Il *Daily Express* riceve da Pietroburgo quanto segue: «Interessa molto il mondo politico un grave dissenso scoppiato, a proposito di politica, fra lo Tsar e suo fratello il granduca Michele, erede presuntivo del trono. Il Granduca si è pronunciato apertamente in favore di riforme politiche radicali e si è levato contro il contegno dispotico del Governo. Si dichiarò partigiano della libertà di coscienza per tutta la Russia e di maggior equità verso gli operai.

«Si dichiarò, in una parola, avversario risoluto degli atti autocratici attuali. Per ben accentuare i suoi sentimenti, non esitò a recarsi a visitare il [illegible] della nobiltà De Strachovitz, capo della fazione progressista dell'aristocrazia, che fu sul punto di essere ultimamente esiliato. Infine assistette a un banchetto presieduto dallo Strachovitz stesso. Si può immaginare lo scalpore che fece questa manifestazione nei circoli politici. Corse anzi voce che il Granduca stava per mettersi alla testa di un esercito di riformatori e marciare su Pietroburgo per rovesciare lo Tsar.

«Il Granduca è in questo momento nel Mecklemburgo della Francia, o per ragioni di salute, o più probabilmente perchè lo Tsar lo mandò a passare qualche tempo all'estero affine di cambiare le sue idee.»

Da Parigi si smentisce che la granduchessa Cecilia Mecklemburgo-Schwerin, sia fidanzata al granduca ereditario Michele.

* * *

Ci telegrafano da Cracovia, 29, ore 9:

I giornali polacchi ricevono comunicazioni da Varsavia, che fanno ritenere quasi sicuro lo scoppio di nuovi disordini nei centri universitari e industriali. Specialmente fra gli studenti delle Università di Pietroburgo, Mosca e Kiew si nota una grande agitazione. Si afferma siano state tenute delle adunanze segrete, alle quali presero parte delegati della studentesca universitaria e degli operai, per procedere di comune accordo nelle imminenti dimostrazioni contro la burocrazia russa e l'assolutismo.

Anche nella Russia meridionale il movimento rivoluzionario si estende e vengono diffusi in gran copia proclami rivoluzionari [illegible]

[illegible]

[illegible] di cosacchi, per reprimere all'occasione il movimento rivoluzionario. Si attribuisce al ministro dell'interno di Poltawa l'intenzione di proclamare lo stato d'assedio nei centri universitari e operai al primo manifestarsi delle dimostrazioni.

Eccitamenti al popolo turco contro la Nota austro-russa.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 29, ore 20:

Si è sparsa la voce che sarebbe stato affisso un manifesto nella moschea di Stambul, il cui contenuto sarebbe quasi analogo a quello di due lettere anonime inviate agli ambasciatori di Russia e Austria-Ungheria. Si ritiene però che tale manifesto non sia mai esistito e la voce della presunta affissione sia stata sparsa allo scopo di rendere più minacciosa l'attitudine dei mussulmani contro la Nota austro-russa relativa all'applicazione delle riforme in Macedonia.

Il nuovo progetto militare al partito liberale ungherese.

Ci telegrafano da Budapest, 29, ore 8,30:

La Commissione incaricata di elaborare il progetto militare, presentò ieri al partito liberale un progetto che esige delle modificazioni notevoli nell'esercito nel senso del dualismo, cioè dell'uso della lingua ungherese nella procedura penale militare per gli ufficiali ungheresi e per i reggimenti ungheresi, dell'educazione degli ufficiali ungheresi, ecc.; e termina con una dichiarazione che stabilisce la funzione della lingua nell'esercito e del diritto di sovranità.

Il partito liberale non ammette nel programma la lingua ungherese come lingua di comando e di servizio. Tisza appoggia le modificazioni al programma relativamente all'educazione degli ufficiali, propone però di togliere il punto che esige che gli istruttori ungheresi nelle scuole militari per ottenere il brevetto debbano conoscere la lingua ungherese. Riguardo alla lingua di comando, Tisza accentua maggiormente i diritti del Sovrano. Indi Apponyi svolse le sue idee, che molto differiscono dall'elaborato progetto del partito liberale. Szell appoggia le idee di Tisza.

Russia e Giappone.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8:

Si ha da Tokio che i circoli ufficiali non prestano fede alla notizia venuta da Berlino, relativa alla conclusione virtuale di una convenzione russo-giapponese.

Guglielmo II in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 9,50:

I giornali dicono che l'imperatore Guglielmo si recherà prossimamente in Inghilterra, per discutere alcune questioni importanti per i due paesi.

Ufficiali serbi che querelano un giornale viennese.

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 21,30:

Gli ufficiali serbi che la *Wiener Zeitung* [illegible]

[illegible]

L'arresto del fratello di Ladermann.

[illegible]

Reati e Pene

Processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 19:

Aprendo la seduta antimeridiana, il presidente ammonisce il pubblico di non abbandonarsi, come ier sera, nè ad approvazioni, nè a disapprovazioni, altrimenti si vedrà costretto a provvedere.

Vignali Emilio, ex-brigadiere, depone che subito dopo il delitto il sindaco di Sciara, Filippo Mastarella, gli disse che Notarbartolo lo fece ammazzare il Palizzolo. Il segretario comunale di Mataloso gli disse di sapere che Fontana dormì a Villabate, nella casa del suo compare, il giorno prima del delitto.

L'avv. *Altobelli* osserva che il rapporto del teste in cui è consegnata questa circostanza importantissima fu sottratto, e ricomparve quando il processo fu discusso a Milano, e cioè dopo sette anni.

Tagliaferri Andrea, brigadiere, che fu al Comando della stazione di Villabate, riferisce sul famoso banchetto dei mafiosi. Domandatogli se il Fontana era in intimità con Palizzolo, dice che intese sempre parlare di Fontana Giuseppe di Bernardo, cantiniere, e non dell'attuale imputato Fontana Giuseppe di Vincenzo, che mai vide a Villabate. Allorchè depose a Milano equivocarono quando credettero che egli parlasse del Fontana imputato odierno.

Su questo punto, incrociandosi le contestazioni e le richieste di registrazione nel verbale, l'avv. Altobelli rileva che il presidente si impazientisce quando la Parte civile e il Pubblico Ministero fanno dei rilievi.

Il presidente protesta.

Dopo altre contestazioni e domande, l'udienza si sospende, con dichiarazioni di reciproca stima fra il presidente, il P. M. e l'avv. Altobelli.

[illegible]

Per il rinvio del processo Murri.

[illegible]

Il futuro processo pel furto dei tre milioni

[illegible]

Gravi disordini a Burano contro il trasloco di un medico.

[illegible]

Un duello tra due sottufficiali di cavalleria.

[illegible]

Una sapiente di scrocconi napoletani.

[illegible]

Un grave conflitto alla Borsa del Lavoro a Parigi.

Furiose zuffe fra agenti ed operai.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 29, ore 22.30.

Da qualche tempo gli operai di tutti i rami del commercio alimentario, panettieri, macellai, ecc. si agitano per ottenere una legge contro gli Uffici di collocamento, da cui sono danneggiati, ed a cui i padroni preferiscono generalmente ricorrere a fine di poter scegliere il loro personale con maggior libertà. Siccome si sapeva che il deputato Chambon doveva oggi presentare alla Camera la sua relazione sulla legge suddetta, così era stato per stamane indetto un grande Comizio di protesta contro gli Uffici di collocamento alla Borsa del lavoro.

Un clamoroso Comizio di 6000 persone.

La grande sala detta degli Scioperi non era abbastanza vasta per contenere tutti coloro che avevano risposto all'appello degli organizzatori. Quasi 6000 persone si trovavano riunite al momento dell'apertura della seduta. I ritardatari non avevano più potuto trovar posto, ed erano stati costretti a rimanere nei corridoi, ove era impossibile circolare.

Il presidente e diversi oratori pronunciarono discorsi, alcuni dei quali violentissimi, dicendo che bisognava assolutamente forzare la mano al Governo, ricorrendo a una energica azione.

Così eccitati, gli adunati uscirono, gridando: *Abbasso i mediatori!* e accalcandosi a gruppi densi nella via del Château d'Eau, ove incontrarono formidabili cordoni di truppa. In previsione degli incidenti che si sono disgraziatamente avuti, si erano presi provvedimenti considerevoli. La piazza attigua della Repubblica, dove si stanno attualmente [illegible]

[illegible]

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(125)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Non l'ho dimenticato — replicò Saint-Maurice — e ho la ferma convinzione di non meritare rimproveri.

La donna fece un gesto di collera, ma non parlò perchè Pithiviers riprese subito:

— Neppure a proposito dell'obbedienza?

— Non so che volete dire.

— Mi spiegherò meglio. Convenuto ad una delle nostre riunioni, tu non ti sei trovato.

— E' vero, — disse Saint-Maurice, — ma la convocazione non aveva la forma abituale e la più volgare prudenza mi obbligava ad astenermi.

— La scusa non regge — disse Zelie.

Pithiviers intervenne di nuovo.

— La prudenza è cosa eccellente, — fece egli osservare: — ci è imposta a tutti e tutti la mettiamo in pratica tutti i giorni.... E' una delle nostre forze! Se tu dicessi il vero, non avremmo che da approvarti. Ma noi crediamo sapere che la tua assenza ha avuto altri motivi, sui quali ritorneremo, se sarà il caso. Per ora passiamo ad altro. Come spieghi tu la tua inattività, per esempio? Molto largamente retribuito dagl'Invisibili e per fornir loro indicazioni e informazioni che le tue relazioni mondane ti rendono facili e che ci permettono d'agire con precisione e sicurezza, da più di un mese tu hai trascurato i tuoi doveri, non ci hai dato segno di vita e ci hai lasciati privi della tua cooperazione. Perchè codesta indifferenza a proposito d'interessi ai quali devi la vita brillante che conduci? Ti rassegneresti dunque ad abitare una soffitta e cibarti di pane e d'acqua? Noi non possiamo crederlo. O speri che noi siamo disposti a darti 24,000 franchi all'anno coll'unico scopo di aiutarti a soddisfare la tua vanità e le tue passioni? No, mio caro visconte; te lo dico una volta per tutte: noi vogliamo essere serviti in ragione del forte stipendio che t'abbiamo assegnato e che ti paghiamo.

— Non ho la rassegnazione che mi supponete — rispose il visconte — nè la chimerica speranza di cui parlate. Se da un mese non sono fatto vivo, se non ho fornito al Comitato direttivo nessuna indicazione, nessun [illegible]

[illegible]

(Continua).

L'ARRESTO ALLA BORSA.

Le porte della Borsa erano custodite da guardie repubblicane a cavallo. Durante cinque minuti la Borsa risuonò di grida spaventose, di chiamate, di fischi. L'accesso dello scalo era difeso da centinaia di dimostranti armati di bastoni, di pugni americani, di sedie. Gli agenti si lanciarono contro gruppi, che perdevano terreno poco a poco; il sangue colava. Infine le porte si aprirono, e una parte dei dimostranti potè uscire sulla piazza, dove una folla numerosa, avendo visto la Polizia penetrare colla spada in pugno nella Borsa, attendeva con grande ansietà il risultato dell'irruzione. Dalle finestre della Borsa continuavano a piovere frantumi di vetro e altri oggetti.

Si gridava: *Assassini! Assassini!* Lépine, fermo sulla piazza, fra un gruppo di giornalisti, mostrava canneli di pugnali, canne piombate, rivoltelle, ecc., dicendo: «Vedete come hanno ragione di gridare assassini e come combatterono.»

Alle 17 i primi dimostranti erano espulsi *manu militari* dalla Borsa del lavoro. Disgraziatamente some [illegible] si avvelsero a quel momento. Ogni dimostrante era afferrato dagli agenti al momento in cui passava la soglia dell'edificio e percosso violentemente.

GLI ECCESSI DELLE GUARDIE.

Le guardie repubblicane anche qui avevano sguainato la spada. Una fra esse, quantunque non ne avesse ricevuto l'ordine, menò un colpo terribile della sua arma su di un uomo d'età, che cadde col cranio sanguinante. Un giovane d'una quindicina d'anni è rovesciato e colpestato sul marciapiede.

Infine un poliziotto in borghese non salto ad unirsi a tre dei suoi colleghi, che riconducono un dimostrante, e ; menate a quest'ultimo un calcio nelle reni, il che gli vale una sgridata di uno dei suoi capi.

Ma egli non se tiene conto, ed appena il suo capo ha girato i tacchi, ricomincia a percuotere di dietro i giovani che escono dalla Borsa del lavoro. Uno di essi domanda grazia e supplica che lo si lasci partire. Ma l'agente lo [illegible] discende dal marciapiede che circonda il caffè lì vicino e copre il giovane di percosse.

Degli operai, specialmente giovanotti, passano, correndo, col volto insanguinato e gli abiti a brandelli. La lotta nella Borsa ha dovuto essere violentissima.

Del resto, possono anche agenti che avevano dovuto soccombere sotto il numero.

Uno di essi mostra la sua mano destra, che è letteralmente fatta a pezzi. Un altro si lagna di vivi dolori al ventre. Un terzo è calpestato.

LA FINE DELLA LOTTA.

Attendendo la fine della lotta e che le squadre si ricompongano, essi ripassano in mezzo al boulevard. Infine l'evacuazione della Borsa si accelera; i dimostranti escono per gruppi sempre più numerosi. Un gruppo di agenti in uniforme e di agenti in borghese li frugano, prendendo loro i bastoni e mettendo in istato di arresto quelli nei quali credono di riconoscere i combattenti più accaniti.

Alle 18 il commissario di polizia del quartiere si reca in permanenza alla caserma dello Château d'Eau, dove i suoi segretari, stabiliti nella sala del rapporto, interrogano gli individui arrestati.

Alla Prefettura di polizia si dichiara che in questo tafferuglio rimasero feriti una quarantina di persone, ma altri assicurano che soltanto gli agenti feriti sono quarantacinque. Gli arresti pare siano una quarantina.

Come le Autorità italiane si lasciarono sfuggire gli incestuosi di Varese.

Ci telegrafano da Lugano, 29, ore 22,30:

Il *Corriere del Ticino*, occupandosi diffusamente degli Ambrosetti, i due incestuosi di Varese, dice che in questo caso l'Autorità italiana ha spiegato un'azione insufficiente. Infatti assicura che il 22 corrente la madre, consapevole degli incesti, fu chiamata a Varese dall'Autorità, e, dopo di essere stata sottoposta ad un interrogatorio, venne rilasciata.

Il giorno seguente, cioè il 23, col battello delle ore 10 la madre e i due figli arrivarono a Lugano, e le donne pigliarono in affitto una camera ammobigliata per un mese. Poi, dal 23 al 28, l'Ambrosetti si è recato almeno due volte a Varese, e giunse ieri a Lugano con due valigie e parecchi involti.

Il padrone della casa ove le due donne andarono ad abitare denunciò alla Polizia ticinese il nome delle due inquiline, e queste rimasero indisturbate: segno che la Polizia ticinese non aveva alcun ordine dalle Autorità italiane.

Martedì gli Ambrosetti lessero sui giornali qualche cosa del loro affare e perciò, appena il Luigi Ambrosetti ritornò a Lugano, decisero di partire.

Infatti fratello e sorella ieri sera, alle 10,34, partirono per Bellinzona, e col diretto di mezzanotte si recarono nella Svizzera interna.

La madre invece questa mattina ha fatto ritorno a Varese.

L'assassino dell'armeno Siguni scomparso con un naviglio francese?

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8:

Si segnala la scomparsa di uno sloop francese di 40 tonnellate, ancorato nel Tamigi. Si pensa che su questo sloop, forse, è fuggito l'assassino di Siguni. Si sarebbero visti nei dintorni due individui sospetti. I connotati di uno di essi corrisponderebbero a quelli dell'assassino.

L'anarchico Parmiggiani espulso dalla Francia.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 10,45:

I giornali dicono che Parmiggiani, in virtù di un antico decreto di espulsione spiccato contro di lui, fu ricondotto alla frontiera. Parmiggiani si recò in Isvizzera.

Un incendio colossale a Mosca.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 29, ore 17:

Uno degli stabilimenti industriali più importanti di Mosca, la fabbrica di tessuti Riabova, che dava lavoro a oltre 2000 operai, è stata distrutta dalle fiamme. L'incendio, di una violenza straordinaria, propagatosi fulmineamente, divampò nei depositi di tessuti: arsero i muri, le materie prime e lavorate, il macchinario; le vittime perite nel disastro sono numerosissime e la maggior parte, orribilmente carbonizzate, non poterono essere identificate.

Circa 2000 operai rimangono improvvisamente sul lastrico, all'inizio della rigida stagione.

Il danno materiale prodotto dall'incendio si calcola per lo meno a tre milioni.

La vendetta d'un deportato in Siberia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 29, ore 21:

Un deportato politico in Siberia, certo Dutsikoff, doveva la sua condanna alla denuncia di un agente della polizia segreta di Odessa, tale Janko; superando stenti infiniti, riusciva ad evadere dal luogo ove era confinato ed a raggiungere senza essere riconosciuto il porto di Odessa.

Quivi appostò il suo delatore, all'uscita dalla Prefettura di polizia, e sulla pubblica via lo pugnalò.

I danni della pioggia in riviera.

Case che diroccano a Genova e Campoligure.

Ci telefonano da Genova, 29, ore 22:

La pioggia torrenziale che da ieri cade ininterrottamente produsse gravissimi danni alla città ed alle campagne. I torrenti Polcevera e Bisagno sono in piena, vi furono inondazioni in varii punti di Sestri e San Pier d'Arena ed interruzioni nei servizi telefonico e tranviario.

Stamane in corso Torino diroccò completamente una casa in costruzione, già giunta all'altezza del tetto; fortunatamente gli operai si erano recati a colazione, e quindi non si devono deplorare disgrazie di persone. Il mare è agitatissimo. Essendosi segnalato da Savona che alcune barche di pescatori sono in pericolo, partì per operare il salvataggio il vapore Pietro Rossa, della Capitaneria, il quale finora non è ritornato in porto.

Dalla vicina frazione di San Gottardo, presso Staglieno, giunge la notizia che una grossa frana proveniente [illegible] per oltre venti metri dell'acquedotto civico. I pesanti massi per poco non travolsero una casa vicina all'acquedotto, abitata da varie famiglie, che subito fuggirono.

Da Campoligure giunge la notizia che è crollata un'altra casa; s'ignora se vi furono vittime. Da quei luoghi si segnalano molti altri danni.

Gli introvabili Rosada.

Le eccentricità della madre e le stramberie del figlio — In che strano modo è sparita la signora scomparsa.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 9,45:

Il *Messaggero*, continuando ad occuparsi della scomparsa della signora Rosada, rileva come si continui a non avere notizie nè di Giulio, nè della signora. E rileva pure come contro di questi non si sia ancora creduto opportuno di spiccare regolare mandato di cattura, nonostante esistano lampanti prove dei due falsi, e nonostante che la presunzione che Giulio abbia assassinato sua madre si venga ogni giorno più aggravando.

***

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

A Bari le indagini della Polizia circa l'affare Rosada non approdarono a nulla. Alla Polizia di Roma giunsero le lettere che aggravano o scagionano la posizione del Rosada, contro di cui fu spiccato mandato di arresto per falso e truffa.

***

Ci telefonano da Roma, 29, ore 24:

Intorno al mistero della signora scomparsa, il *Giornale d'Italia* scrive:

«Stamane abbiamo parlato a lungo con un negoziante comunale, vecchio amico della famiglia Paoloni.

«Il maestro ci ha detto: «In casa dei signori Paoloni vedevo frequentemente il Rosada. Lo strano carattere del giovane, che talvolta rimaneva seduto in un angolo senza mai aprir bocca, non mi piacque affatto. Vedevo anche sua madre, la signora Antonietta, con la quale discorrevo talvolta di cose letterarie. La signora si atteggiava a romantica, e mi parlava sovente dei *Promessi sposi*. La signora Antonietta, nata a Palermo, mostrava nei suoi discorsi una fierezza indomabile. «Sono siciliana — diceva — e comprendo certe vendette.»

«Quando alla venne tolto il fidanzato di signor Paoloni, prorompendo in minacce contro Matilde e i genitori, gridò pure: «State bene attenti, un giorno o l'altro ve la farò pagar cara.»

«Perchè dunque la Rosada, dopo un vivacissimo colloquio col figlio, non avrebbe potuto allontanarsi improvvisamente?

«E' noto che si era opposta al matrimonio di Giulio colla signorina Matilde, e quando sentiva da qualche amica parlare del fidanzamento del giovane, diceva che il figlio non sentiva amore per nessuna ragazza.

«Perchè dunque l'avv. Rosada avrebbe dovuto uccidere sua madre? Egli era maggiorenne e quindi disponeva liberamente della sua volontà. Era egli capace di compiere un delitto così efferato? A me, francamente, sembra di no. La signora Antonietta incuteva timore al figlio, tanto che quando la madre cominciò a strepitare innanzi alla casa Paoloni, egli, che si trovava presso la fidanzata, salì al terzo piano, scavalcò una loggia ed uscì da un altro portone.

«Che la signora Antonietta avesse l'intenzione di andarsene lo prova il fatto che da parecchi giorni non faceva che frugare nei cassetti: ciò, disse Giulio alla famiglia, senza poter spiegare quali progetti avrebbe [illegible] nella sua mente la madre.

«Ricordo che la sera del 13 maggio, giorno in cui scomparve la signora Antonietta, Giulio capitò al Circolo con Matilde, senza dimostrare la minima preoccupazione.

A Salerno l'avvocato aveva portato due fotografie della madre, e quando gli ne fu richiesta una dal giudice istruttore, si pose tranquillamente a guardare i due ritratti, chiedendo alla moglie quale di essi era più somigliante e poteva meglio servire al magistrato.

In questi ultimi giorni si era posto a scrivere una commedia e talvolta diceva a Matilde: «Chissà che mia madre, vedendo il mio nome stampato sui cartelloni del teatro non venga fuori, tanto era ambiziosa».

Può essere questo il contegno di un delinquente? L'Antonietta Rosada aveva il diploma di maestra elementare, e non potrebbe ella essersi ritirata in qualche istituto privato sotto un nome falso?

«Era una donna vendicativa, e la grande pubblicità fatta dai giornali sulla sua misteriosa scomparsa può indurla a rimanere nascosta, piuttosto che affrontare il ridicolo.

«Veniamo alla lettera anonima inviata da Bari al delegato Paolella. A me sorge il dubbio che la vecchia Rosada, donna capace di qualunque stranezza, abbia ella stessa inviato il foglio anonimo al delegato Paolella.»

***

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 15,24:

Ieri sera alla Questura di Napoli, che già faceva ricerche, pervenne da parte della Questura di Salerno l'incarico di ricercare se in via Cedronia, N. 41, fosse nascosto Giulio Rosada. Il sospetto veniva dal fatto che una cartolina, firmata con due iniziali che non erano quelle del Rosada, era pervenuta ad un farmacista di Salerno. In essa lo scrivente diceva di essersi allontanato per un paio di giorni da Salerno chiamato da una persona ben nota al farmacista, che è poi parente del Rosada. Le ricerche, però, riuscirono infruttuose, perchè al numero indicato della via Cedronia vi è una bottega da merciaio. La Questura, però, continua ad indagare.

***

Ci telegrafano da Venezia, 29, ore 23,5:

Giovanni Battista Rosada, chiamato *Zanetto*, e padre del Rosada fuggiasco, era veneziano e faceva il ricevitore di dogana.

E' curioso il modo in cui avvenne il suo matrimonio con la signora ora scomparsa. Un suo collega d'ufficio gli mostrò un giorno la fotografia di quella che divenne poi la signora Maria Rosada; sapendola anche colta e poetessa, il Rosada (come Gianfrè Rudel per la principessa Melisenda) si invaghì della donna senza averla mai vista e partì per Palermo, ove si fidanzò con lei, e poi la sposò. Con la moglie tornò quindi a Venezia, e appunto qui nacque il figlio Giulio. La moglie si mostrava affezionata al marito.

Il Giovanni Battista Rosada venne in seguito traslocato a Salerno e poi a Roma, dove morì — dicono i parenti — di crepacuore per le stranezze della moglie.

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo a San Siro.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 20,50:

Tempo cattivo, terreno pesante.

PREMIO DI BARBARICINI. — L. 2000; m. 2400 circa. *Kreposte* (Kg. 65, Franchi), di sir Rholand fu vincitore.

PREMIO CASCINETTA (corsa a reclamare; *handicap* ascendente).

1. *La Rome* (50, Barilotti), di Vonwiller;
2. *La Upezi* (48, Lazzaroni), di E. B. Bocconi;
3. *La Tor di Nona* (48 1/2, Rolesi), di Simonetta.

N. P.: *Nevo*, *Milone*, *Latium*.

PREMIO LIMBIATE. — L. 3000; m. 1400 circa.

1. *La Calimantana* (54, Franchi), di sir Rholand;
2. *La Pilsener* (56, Jacobs), del principe di Belgioioso.

Seguono: *Orione*, *Romano* e *Ferrara*.

PREMIO SENAGO... (*handicap* ascendente). — Lire 1500; m. 1800 circa.

1. *La Bayonetta* (52 1/2, Renuzi), di Sinon [illegible];
2. *La Serabe* (62, Franchi), di sir Rholand.

Seguono: *Olimpia*, *Otella*, *Felix*, *Flavio*, *Grazia*.

PREMIO ROVAGNO (corsa di siepi; *handicap*). — L. 1500; m. 2800 circa.

Rose Rose, di Sinon, fu walkover.

PREMIO PESSANO (*steeple-chase*). — L. 2500; metri 3000 circa.

1. *La Abeola* (70 1/2, propr.), di Ferrata;
2. *Corypheus* (71 1/2, Bianchi), di Papi.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 21,10:

Oggi ha avuto luogo la corsa *The Cambridge Shire Stakes*, alla quale presero parte 27 cavalli. Sono giunti: 1.o *Hackler's Pride*, 2.o *Baroni*, 3.o *Kaplan*.

AEREONAUTICA

La Francia acquisterà il pallone di Santos-Dumont.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22,10:

Il generale André ha nominato una Commissione di aereonauti, preseduta dal comandante del Parco aereostatico, per studiare e riferire sulla pratica dei palloni di Santos-Dumont in tempo di guerra.

La Commissione avrebbe prescelto il dirigibile *Santos* N. 10, con cui presto il brasiliano farà un'ascensione ufficiale.

La Francia acquisterebbe così il pallone N. 10 per adibirlo al Parco aereostatico militare.

CICLISMO.

Il record mondiale dell'ora battuto. Km. 87, m. 393.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 21,30:

Il ciclista e *forte stayer* inglese Tommy Hall ha tentato oggi di abbassare il record mondiale dell'ora in bicicletta, stabilito in Km. 84, m. 377, il 18 ottobre, dal corridore Dangla. L'inglese Hall, che era già detentore di detto *record* e che aveva coperto, il 12 settembre scorso, Km. 84, m. 140, non voleva lasciar chiudere la stagione sportiva senza ritentare la corsa. E questa fu ritentata con pieno successo.

Sulla pista di Buffalo, allenato dalle motociclette di Cissac e Darzileri, ha percorso in un'ora chilometri 87, metri 393.

Arti e Scienze

Nomine nell'Università di Torino.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Il Consiglio superiore dell'istruzione ha accordato senza discussione la libera docenza in filosofia morale nell'Università di Torino al prof. Zino Zini.

La Commissione giudicatrice del concorso alla cattedra di astronomia a Torino ha proposto il prof. Boccardi, attualmente astronomo all'Osservatorio di Catania.

«La Duchessa delle Folies-Bergère».

Noi non abbiamo nel nostro vocabolario una parola che esprima esattamente ciò che significa *vaudeville* nella sua moderna gallica evoluzione, ma possediamo per lo meno degli aggettivi e degli attributi con i quali ci è permesso definire ciò che è spiritoso, arguto, ben fatto, divertente, ciò che è per istinto o per sforzo di immaginazione meno piacevole e leggiero, e ciò che è follemente sciocco o sciocchissimo folle.

Dove metteremo i quattro atti del Feydeau, a cui, per dovere del nostro vocabolo, non possiamo dare il nome di commedia? Non certamente nella serie di quei lavori a cui ci è concesso applicare la prima categoria di epiteti.

Anche il *vaudeville*, o *pochade* che dir si voglia, deve avere la sua logica coerenza, la sua organica compattezza: coerenza nell'assurdità, compattezza nello sviluppo della materia. Voi l'avete, per esempio, nel *Champignol malgré lui*: ritrovate la bizzarria coerente e sapientemente disciplinata e asservita allo scopo nelle *Sorprese del divorzio*, che è già del *vaudeville* superiore: ma qui, nella *Duchessa delle Folies-Bergère* non solo non ritrovate più il Feydeau del *Champignol* famoso, ma neanche il Feydeau dell'*Hôtel du libre échange*, o della *Dame de chez Maxim*.

Questa *Duchessa* parte i segni dell'esaurimento della fantasia bizzarra, ma coordinata, e rotola invece negli scapricciamenti della farsa sregolata e pazzesca, stiracchiata a forza di ripieghi, ma non certo a beneficio della sua leggerezza e comicità. La materia, le situazioni vi si addensano sino a soffocarla, senza che l'autore tragga da esse tutto ciò che ne potrebbe derivare: vi ritrovate innanzi ad una quantità di motivi che si arrestano nel loro sviluppo, precipitandosi da uno all'altro, con le reminiscenze di altri *vaudevilles* e di *trucchi* già sfruttati e abusati, e dei quali l'assurdo non ha neanche ciò che ne giustifica la presenza, la freschezza, cioè, e la novità. E non ha neanche, per di più, quel qualunque elemento di genialità che ne condisce di spirito gli intrighi più grotteschi e stravaganti. Non ha neanche una «trovata» iniziale fondamentale su cui la lunga farsa di quattro atti si incardini e si svolga. Poichè il Feydeau non se partire che da questo punto: la Crevette, la provocante Crevette della *Dame de chez Maxim*, si è sposata ad un ricco straniero che fu da ambasciatore di un immaginario regno di Orcania, senza che egli nulla sappia della sua vita antecedente. E quando giunge a Parigi con lei, che ha la missione di annunziare l'avvento al trono al principe ereditario studente in un Collegio di quella città, ella è sinferrata dalle tentazioni, dagli amori, dalle sregolatezze antiche e passa dalle «Folies-Bergère» al «Ristorante Maxim's», in mezzo agli equivoci più sfacciati e triviali. Ma tutto ciò è così sciocco, così volgare spesso, così lontano dal decoro dell'arte comica e dall'attitudine a divertire, che questi quattro atti restano semplicemente ad attestare il naufragio di un ingegno comico nella stupidità, se pur non servono a prendere in giro il pubblico che vi abbocca.

Così avvenne che la *Duchessa* ieri sera è caduta al Carignano tra il disgusto e le disapprovazioni. Non ce ne rammarichiamo. Piuttosto ci dolsiamo di un'altra cosa: una volta le nostre attrici comiche ci dilettavano con la grazia del loro sorriso, provocante sia pure, ma fine ed elegante; ora noi le vediamo costrette a rotolarsi discinte sul palcoscenico sotto una vasca da bagno alla ricerca di quegli effetti comici che parevano riserbati soltanto ai pagliacci di un circo..... Questo è il progresso dell'arte. E questi sono i lavori per cui i nostri capocomici — non mi si venga a parlare d'imposizioni — spendono migliaia e migliaia di lire per avere l'onore, la priorità e il guadagno di recitarli in Italia.....

al.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1150

L'orario ferroviario invernale dal 3 novembre.

Partenze dalla stazione di P. N.

Per *Milano-Venezia*: 4,38; 6,45; 8,50 dir.; 11,25; 11,50 dir.; 16,5; 17,48; 20 dir.

Per *Ivrea-Aosta*: 4,50; 9; 16,20; 17,48 (Ivrea).

Per *Casale*: 4,50; 9; 16,20.

Per *Alessandria - Genova - Roma - Bologna - Firenze*: 4,20; 6,40 dir.; 7; 8,40 dir.; 9,55; 12,30; 15 dir.; 18,10; 20,5 dir.

Per *Saluzzo-Cuneo*: 5; 7,42; 14,25; 20,10.

Per *Savona*: 5,15; 9,25 dir.; 13,10; 18.

Per *Susa-Modane*: 5,40; 5,45; 7,48; 12,38; 13,48 dir.; 17,40; 23,55 dir.

Per *Chieri*: 5,50; 7,40; 11,20; 16,35; 19,20.

Per *Pinerolo-Torre Pellice-Saluzzo-Cuneo* (via Airasca): 5,55; 9,15; 12,55; 16; 19,40.

Per *Castellamonte-Cuorgnè* (da Porta Susa): 7,30; 10,15; 12,46; 16,34; 19,51.

Arrivi a Porta Nuova.

Da *Venezia-Milano*: 5,30; 10,10 dir.; 12,35; 15,20 dir.; 17,20; 19,10 dir.; 22,40; 23,5 dir.

Da *Aosta-Ivrea*: 8,5 (Ivrea); 8,30; 16,20; 22,35.

Da *Casale*: 8,30; 16,20; 22,35.

Da *Roma-Genova-Alessandria-Firenze-Bologna*: 7,31 dir.; 9,11 dir.; 9,56 dir.; 12,5; 13,10 dir.; 17,25; 19 dir.; 22,41; 23 dir.

Da *Cuneo-Saluzzo*: 7,48; 11,55; 17,6; 22,30.

Da *Savona*: 7,48; 10,50; 14,45; 18,5; 22,30; 23,17 dir.

Da *Modane-Susa*: 7,20; 8,16 dir.; 11; 14,22 dir.; 15,55; 19,15; 22,8.

Da *Chieri*: 7,42; 9,42; 13,46; 18,40; 21,47.

Da *Torre Pellice-Pinerolo* e *Cuneo-Saluzzo* (via Airasca): 7,26; 10,55; 14,35; 17,30; 21,38.

Da *Cuorgnè e Castellamonte* (Porta Susa): 6,5; 8,30; 11; 14,12; 18,40.

MOVIMENTO OPERAIO

Agitazione fra gli avventizi degli stabilimenti governativi.

Una Commissione di operai avventizi degli Stabilimenti governativi si è presentata ieri dal sindaco e dal prefetto ad esprimere il malcontento che ferve nella classe in seguito alla disposizione ministeriale di far passare gli avventizi nella nuova categoria degli straordinari, invece che in quella dei permanenti, come avevano domandato.

La Commissione compilerà, se lo farà il sindaco, un Memoriale, che verrà pure trasmesso al prefetto.

Ci si comunica intanto il seguente ordine del giorno:

«Gli operai e operaie avventizi, riuniti in Comizio la sera del 28 ottobre 1903, presa visione dell'ordine del giorno ministeriale 26 corr., del mentre prendono nota delle riforme in esso apportate, protestano vibratamente contro la disposizione che vorrebbe passare a straordinari molti degli avventizi attuali; deliberano di respingere tale nuova qualifica, reclamando per tutti il passaggio a permanenti, di promuovere un'energica agitazione di tutti i compagni d'Italia al riguardo e passano alla nomina d'una Commissione d'intermediari che, appoggiata dalla Federazione dei lavoratori dello Stato, inizi subito le pratiche presso le Autorità cittadine per ottenere giustizia.»

Un'adunanza di industriali e commercianti contro l'aumento della ricchezza mobile.

Per invito della Confederazione fra industriali e commercianti ebbe luogo ieri sera un'adunanza di «tassati» dalla ricchezza mobile, onde protestare contro i proposti aumenti della ricchezza mobile ed accordarsi sul modo di moderare alquanto i voli un po' troppo alti dell'agente delle tasse.

In assenza del presidente cav. Musso, assume la presidenza il cav. Aymonino, assistito dal vice-presidente cav. Benegotti e dal comm. Fea.

Il cav. Aymonino spiega le ragioni delle lagnanze che le nuove tassazioni hanno suscitato nel mondo industriale e commerciale. Dice che, oltre alla protesta collettiva che la Confederazione intende di fare, annunzia che l'avv. Paoletti ha offerto ed offre gratuitamente ai soci della Confederazione la sua opera di legale per redigere i ricorsi contro gli aumenti non giustificati.

Aperta la discussione, da varie parti si domanda la parola per protestare non solo contro gli aumenti, ma altresì contro lo «tassismo» che impera nell'agenzia delle imposte. Si domanda una protesta anche per questo riguardo.

Dopo breve discussione si delibera d'inviare un telegramma al ministro delle finanze.

Il telegramma, compilato dall'ing. Mugno, è nei seguenti termini:

«La Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte protesta energicamente contro eccessivi aumenti redditi ricchezza mobile contrastanti stridentemente con condizioni industrie locali già aggravate per aumenti mercedi, diminuzione orari, assicurazioni infortuni, ora più onerose, ecc., ecc. Invoca da Vostra Eccellenza pronti provvedimenti ed invita pure disposizioni perchè contegno agente sia più conciliante e corretto verso contribuenti».

Dell'invio del telegramma venne informato telegraficamente il presidente della Confederazione, cav. Musso, che, come si è detto, si trova a Roma.

Sabato sera e lunedì sera le sale della Confederazione sono aperte ai soci e non soci, i quali intendono di firmare la protesta collettiva che verrà compilata dall'avv. Paoletti.

Arrivo e partenze. — Ha fatto ritorno dal Veneto il prelato senatore Gaivoto.

Il deputato Bertetti partì per Roma.

La Commissione di seconda istanza *per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile e per la riscossione dell'imposta fabbricati della provincia di Torino (biennio 1904-1905)* è composta come segue: Presidente: Merlino comm. Pozzo Emilio; vice-presidente: Bocca avv. Ferdinando; membri effettivi: De Giuli cav. Enrico, Sella cav. Silvio; membri supplenti: Vagliotti avv. Augusto, Castelo avv. Luigi, Rogazza cav. ed. Carlo, Passero cav. avv. Luigi; membri aggiunti effettivi: Fogliano cav. ing. Giuseppe, Boggio cav. ing. Camillo; membri aggiunti supplenti: Tarracini cav. ing. Antonio, Marchesi cav. ing. Enrico; segretario: Juvarini avvocato Giuseppe.

Voleva andare all'altro mondo, invece andò in carcere. — L'altra notte, verso il mezzo tocco, sotto il porticato della stazione di Porta Nuova, si udì il sibilato rimbombo di un'arma da fuoco. Accorsa gente, si vide un giovane uomo steso a terra, il quale teneva in mano una rivoltella. Interrogato da una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza, sopraggiunta, l'individuo disse che, stanco di soffrire la miseria, perchè disoccupato, aveva voluto uccidersi, ma il proiettile gli aveva solcato il panciotto, in direzione del cuore.

Chiestogli se aveva il porto d'arma rispose di no. Le guardie allora lo condussero alla Questura, ove venne trattenuto. Egli verrà denunziato all'Autorità giudiziaria per porto d'arma senza permesso. Si chiama Oliva Alfredo, è di Milano, ha 25 anni, ed è fabbro di mestiere.

Sotto le ruote di una vettura. — Il municipale Notario Michele, d'anni 36, passando sul corso Vercelli, venne urtato da una vettura privata e travolto sotto le ruote. Il cocchiere, appena s'accorse della disgrazia fermò il cavallo e scomparve.

Il Notario, che fortunatamente non aveva riportato che leggere contusioni, si recò a denunciare l'accaduto alla locale Sezione di polizia municipale.

Un cadavere nella Dora. — Alle ore 11,10 d'ieri il renaiolo Fassio Domenico, d'anni 45, mentre stava estraendo sabbia nel torrente Dora, stando in barca, scorse il cadavere di un uomo galleggiante in prossimità del gasometro della Società Italiana.

Il Fassio trasse il cadavere alla riva e ne diede avviso all'Autorità.

Sul posto accorsero agenti municipali, guardie di pubblica sicurezza con un funzionario, il quale dispose pel trasporto dell'annegato alla camera d'osservazione generale a disposizione dell'Autorità.

Egli venne riconosciuto per certo Bisio Giovanni, calzolaio, d'anni 30. Non si sa se l'annegamento è dovuto a disgrazia od a suicidio.

STATO CIVILE DI TORINO

29 ottobre 1903.

NASCITE: 15, cioè maschi 6, femmine 9.

MATRIMONI: Colagno Luigi con Pinelli Agnese — Colonna prof. Ettore con Fasolis Rosina — Cornaglia prof. Giorgio con Pratto Anna — Marchesini Antonio con Cervani Maria — Mattiotta Luigi con Pistone Anna ved. Pagin — Quaglia dott. Chechino con Piver Giuseppina — Saroglia Giovanni con Gribaldo Teresa.

MORTI: Domichelis Assunta (ved.) nata Ri...no, d'anni 83, di Nizza Monf., casalinga, via Doglio, 4. Grissino Margherita (ved.), nata Grosso, id. 58, di Farne di Rivara, casalinga, via Moncalieri, 5. Argeri Laura (ved.) nata Bagliani, id. 64, di Castellazzo Bormida, casalinga, via Santa Giulia, 18. Morone Concettina (ved.) nata Camagna, id. 76, di Mombello, strada Val S. Martino, M. Chinaglia, 18. Delmastro Giuseppe, id. 79, di Forno, impiegato municipale, via Cernaia, 20. Moutinaro Vincenzo, id. 48, di Lecco, operaio ferroviario, via Bacchi, 62. Aprile Maurizio, id. 21, di Pecetto Torinese, negoziante, via Vittorio Amedeo, 17. Bocca Pietro, id. 27, di Bussila, cambiavalute, corso Vittorio Emanuele, 14. Gessi Domenico, id. 65, di Brogaustiera, calzolaio, via Moncalieri, 1. Schierano Caterina, id. 12, di Torino, contadina, strada di Pianezza, 126. Prina Francesco, id. 29, di Torino, albergatore, via Moncalieri, 400. Minardi Annetta nata Legger, id. 80, di Pinerolo. Araldi Elisabetta n. Alessandria, id. 37, di Torino. Bertinetti Delfina n. Castagno, id. 64, di Avigliana. Zoe Clementina, id. 77, di Chambéry, casalinga. Marchesani Paolina (v.) n. Vela, id. 66, di Conegliano. Nolano Vincenzo, id. 20, di Torino, tipografo. Gilardino Secondo, id. 33, di Chiavasso, tessitore. Esterne Giovanni, id. 42, di Rivoli, portalettere. Fissati Carlo, id. 54, di Casale Monferrato, calzolaio. Botta Vittoria, id. 75, di Saluzzo. Poroglio Pietro, id. 11, di Torino, contadino.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte di A. G. Cesana.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 4,10:

E' morto ieri sera, a 83 anni, Giuseppe Augusto Cesana, fondatore del *Pasquino*, del *Corriere Italiano* di Firenze ed uno dei fondatori del *Fanfulla*. Il pseudonimo da lui preferito, e quindi più conosciuto dal pubblico, era quello di *Tom Caraffa*. Ha lasciato delle interessanti memorie di giornalista.

Vindici dell'onore accoltellatori.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* ha da Messina che, per ragioni d'onore, fu ucciso a pugnalate uno conosciuto da tutto Eugenio Laurini.

Poco dopo, in piazza del Municipio, anche per ragioni d'onore, certo Alfonso Ricciardi riceveva una coltellata all'addome. Egli versa in istato gravissimo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 29 ottobre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 733,5; ore 15: 733,9; ore 21: 735,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto pioggia; ore 21: pioggerella.

Acqua caduta millimetri 16,1.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 8,5 Massima + 11,7

(*Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 29: + 12,6

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 9,4

31 ottobre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 2, tramonta alle ore 17, minuti 17.

Torino. — *Mercato dei cereali 29 ottobre 1903.*

Grani, granoni ed avene sostenuti, altri generi senza variazioni.

Prezzi per quintale:

Grano di Piemonte da lire 23 75 a 25 50. — Grani nazionali di altre provenienze da 23 75 a 24 50. — Grani esteri di forza da 24 75 a 25 25. — Granoni da 17 — a 18 25. — Granoni gialloncini e piguoletti vecchi da 00 00 a 00 00. — Avena da 17 00 a 17 50. — Avena superiori e grigia da 18 00 a 18 10. — Segala da 18 00 a 18 50. — Riso mercantile da 38 00 a 38 00. — Riso fioretto da [illegible] a [illegible]. — Farina marca numero uno da [illegible] a [illegible]. — Farina marca B da [illegible] a [illegible]. — Semola: dure da [illegible]. — Crusca al trameuto da [illegible].

Avena e riso fuori dazio.

ULTIME NOTIZIE

I decreti reali circa il Ministero.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

Con odierni reali decreti vengono accettate le dimissioni del presidente del Consiglio, on. Giuseppe Zanardelli e quelle degli altri ministri, e si incarica di comporre il nuovo Ministero il deputato Giovanni Giolitti.

Quando lo Tsar verrebbe in Italia.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

L'*Osservatore Romano* dice di sapere da persona bene informata che il viaggio dello Tsar a Roma avrà luogo nell'ottobre dell'anno venturo.

Nelidoff ritornato a Roma.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23,5:

Nelidoff è ritornato a Roma.

Le aspirazioni dell'Italia in Oriente.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22,30:

La *Tribuna*, commentando un articolo della *Neue Freie Presse*, circa le aspirazioni dell'Italia in Oriente, osserva che l'Austria bisognerà bene che si rassegni a vedere l'Italia a difendere in Oriente i suoi legittimi interessi, tanto più che esistono fra Roma e Vienna accordi.

Uno strano modo per richiamare l'attenzione dei deputati.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 23:

Oggi, all'uscita dei deputati dal palazzo Borbone, dove si era intrapresa la discussione del bilancio, una donna tirò in aria un colpo di rivoltella. La donna fu subito arrestata.

La rivoltella di cui essa si servì era caricata soltanto a polvere. La donna non sembra in possesso di tutte le sue facoltà mentali. Ha dichiarato che, avendo parecchie liti in corso, era venuta a palazzo Borbone per farsi rendere giustizia.

BORSA DI TORINO — 29 ottobre

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 100 80 1/2

Contr. dei mati. in c. 103 60.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 103 37 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 4 1/2 0/0 netto corso med. d'uff. 101 25.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 1/2 0/0 netto corso med. d'uff. 101 60.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140); prezzi nominali 101 90.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali [illegible].

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo, prezzi nominali 74 [illegible].

Az. Banco Sconto e Sete (nuove) - C. d. m. in l. 734 f. c.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 60	—	lettera	99 [illegible]
Svizzera 4	»	99 [illegible] 1/2	—	»	99 [illegible] 1/2
Londra 4	»	25 10	—	»	25 12
Germania 4	»	122 87 1/2	—	»	122 97 1/2

Rendita 5 0/0 lordo: per c. 103 [illegible] 1/2.

Rendita 5 0/0 per f. p. 103 [illegible].

Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 [illegible].

Rendita 3 1/2 0/0 per f. p. 102 15, 102 17 1/2.

Prezzi sui valori per fine prossimo

Azioni				
B. d'Italia	1100 — 1112 —	Cred. It.	600 —	596 50
	1110 — 1111 —	Ferr. Mer.	670 —	674 —
	1110 — — —	Ferr. Med.	445 —	445 —
		Rubattino	500 —	501 —
B. Comm.	755 — 756 50		612 —	— —
	754 50 — —	Pellami	234 —	— —

Cronaca della Borsa. — 29 ottobre. — I primi corsi di Milano, riaccesi per la Banca d'Italia, animarono l'ambiente del nostro mercato, che con foga iniziata, e per ordini di fuori, si slanciò agli acquisti a 1100 — 1112, spuntandosi per un momento sino a 1113. Appena si ebbe [illegible], la continuità di [illegible] realizzi, e [illegible], che l'[illegible] dei prezzi, [illegible], respinse il titolo a 1110 e 1109. Anche, dopo varie oscillazioni sui corsi citati, chiuse sulle 1110, ora a medio del mattino.

Tutto il rimanente della quota, [illegible] alla maggiorazione, [illegible] sui primi ultimi di [illegible]. Credito Italiano, [illegible] 598.

Trascurate le Rendite, ed il cambio [illegible] stazionario di 2 centesimi a 99 65.

Genova. — 29 ottobre 1903, ore 17.

Minor fermezza oggi a Genova, ove è ancora sospesa la liquidazione, rispondendosi solo domani ai premi, ed ove molti riporti ancora non sono conclusi, molti malumori non ancora sgombrati e molte rappresaglie ancora possibili.

Qui però sulla brillante chiusura dell'Italiano a Parigi, segnato 103 [illegible] da buon quattro informativi diversi e 103 50 dalla sola Stefani, si era prodotto fermi su quel poco che ebbe onore di contrattazione. Questo poco si limita quasi alla sola Banca, che riporta ad un ripresso i corsi di stamane, chiudendo meno sostenuta sulle 1103, [illegible] per [illegible] quando già la riunione ufficiale era terminata.

Rendita Italiana 5 0/0 104 07 1/2 f. p.

» » 3 1/2 0/0 102 20, 102 22 1/2 f. p.

Azioni Banca d'Italia 1103, 1111, 1109 f. p.

» Banca Commerciale [illegible], 754 1/2 f. p.

» Credito Italiano 599, 598 f. p.

» Rubattino 505, 505 f. p.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 29 ottobre 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	103 [illegible] 1/2	103 67 1/2	103 [illegible]	103 [illegible]
» f.m.	103 [illegible]	104 [illegible]	104 —	[illegible]
» 3 1/2 per c.	101 [illegible]	— —	— —	101 [illegible]
» f.m.	101 [illegible]	102 [illegible]	102 [illegible]	101 [illegible]
Az. Banca d'It.	1100 —	1110 —	1107 —	[illegible]
» Banca Comm.	753 —	752 —	752 —	— —
» Credito Ital.	600 —	598 —	599 —	— —
» Meridionali	670 —	670 50	672 —	[illegible]
» Mediterranee	450 —	447 —	445 —	[illegible]
» Rubattino	— —	505 —	504 —	500 —
» Terni	— —	1872 —	1860 —	— —
» Elba	— —	— —	501 —	— —
» Savona	— —	— —	[illegible] —	— —
» Voltri Alta It.	— —	— —	[illegible] —	— —
» Erianda	— —	— —	[illegible] —	— —
» Carburo Rom.	[illegible] —	— —	[illegible] —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 29 ottobre

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	97 20
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	103 80
Cambio su Londra a vista	25 15 5
Consolidati inglesi	88 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	[illegible]
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo	[illegible]
Banca di Parigi	1110 —
Tunisine	476 —
Egiziane 4 0/0 unif.	108 85
Rendita Ungherese 4 0/0	101 [illegible]
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 95
Banca Ottomana	585 —
Argento fino	102 50
Credito Fondiario	[illegible] —
Suez	3900 —
Lotti Turchi	137 25
Ferrovie Meridionali	—
Rendita Russa nuova	[illegible]
Rendita Portoghese 3 0/0	30 —
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	82 75
Banca Commerciale Italiana	781 —
Rendita serba 4 0/0	77 [illegible]

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 29

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	[illegible] —	Obbl. Meridionali	78 [illegible]
Cambio su Italia	81 [illegible]	Obbl. di Roma	100 30
Credito Austriaco	204 [illegible]	Ferr. Meridionali	133 [illegible]
Rendita Italiana	102 [illegible]	Ferr. Mediterranee	93 [illegible]
Id. [illegible]	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 90	Russo (Biglietti)	216 [illegible]
Rend. Turca 1 0/0	33 [illegible]		

Tendenza debole.

Cambio ufficiale per il 30 ottobre L. 100

ALFREDO FRASSATI, direttore.

Ponzo GIOVANNI, gerente.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

CARIGNANO (Comp. Bebel-Giardi-Junssi), ore 20,45: *La Duchessa delle Folies-Bergère*. — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *Famelu nobile*; *Fuori [illegible]*. [illegible] Irma Gramatica). — L. 0 70.

BALBO. — Riposo.

ROSSINI (Comp. Piemontese Casalettti), ore 20,45: *Giuin ? basinii*; *Dov'è su Gera, re O'a* (Serata Federico Bonelli). — L. 0 50.

GIANDUIA. — Riposo.

ESPOSIZIONE DI CRISANTEMI, FRUTTA, ecc., dalle ore 9,30 alle ore 17, nel locale dell'antico Mercato del vino (via Rossini).

Oggi improvvisamente cessava di vivere

MAURIZIO APRILE

d'anni 20.

La Ditta STEFANO BERTETTI, la quale lo ebbe per parecchi anni onesto e zelante collaboratore, ne dà il doloroso annunzio.

Torino, 29 ottobre 1903. c 14484

I funerali avranno luogo domani 30, alle ore 15, partendo da via Vittorio Amedeo II, N. 17.

FERETRI e TRASPORTI FUNEBRI

C. F. Genta, via Barbaroux, 11 (telefono 600).

IL SALVATAGGIO.

Non è permesso ad alcun bastimento di uscire dal porto se non è sufficientemente dotato di materiale di salvataggio: canotti, salvagente, corsaletti, ecc., ecc.

La nostra vita somiglia ad un bastimento in alto mare. Ognuno dovrebbe prudentemente tener sottomano un buon apparecchio di salvataggio per difendersi contro un improvviso naufragio della salute. Un male, per piccolo che sia, richiede immediata attenzione: un leggero raffreddore può essere di quelli che degenerano poi in consunzione. L'Emulsione Scott è un vero salvagente per la consunzione e per qualunque affezione dei polmoni. Gli elementi particolari di cui si compone, olio di fegato di merluzzo, ipofosfiti di calce e soda e glicerina, convenientemente combinati, consolidano i tessuti, ne formano dei nuovi, rendono l'organismo valido contro qualunque attacco del male. La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie. Marca di fabbrica, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso. Bottiglie quadrangolari fasciate in carta color salmon.

GALA PETER

Il primo Cioccolatte al Latte Svizzero

Ringraziamento.

Egregio Signor Carlo Giò

Rappresentante della Società «Allenaza», TORINO.

Con animo riconoscente ci rivolgiamo a lei per pregarla di gradire i nostri più vivi ringraziamenti per l'interessamento posto nel farci liquidare dalla Società da lei rappresentata, nel minor tempo possibile, la somma di lire venticinque mila lasciata dal povero nostro congiunto ed amico Clemente Colombetti alle due figliole, in nome delle quali abbiamo ora ricevuto il capitale stesso.

E la preghiamo caldamente, egregio signore, di rendersi interprete della nostra gratitudine presso la spettabile Direzione dell'*Alleanza* in Genova, che così tanto liberalmente e correntemente volle a liquidare il nostro avere di lire venticinque mila, somma dovuta in seguito al riguardo alle qualità annualità di premio che il fu Colombetti potè pagare, e soprattutto in riguardo al fatto che la polizza sarebbe rimasta sospesa se la Società non avesse, in base all'art. 5 [illegible] condizioni generali di polizza, mantenuto in vigore il contratto tacitando presso d'ufficio, liberalità che permette oggi il vantaggio ai suoi eredi di entrare in possesso dell'intero capitale.

Con profonda stima e considerazione ci [illegible] dichiariamo

Firmati: GALLIANO GRISEPPINA Ved. COLOMBETTI

Avv. Cav. FAA, tutore.

PREMIATA SCUOLA DI COMMERCIO

CRISTOFORO COLOMBO

(dit. Convitto primario di Educazione Commerciale Moderna Maschile e Femminile

Sezioni Italia - Francia - Germania

Chiedere i programmi alla Direzione Generale

Torino, corso Vitt. Emanuele, N. 22.

Istituto Ricaldone

con Convitto e Semi-convitto - Torino, via Arsenale, 11.

Corsi regolari di Ginnasio e Liceo — Corsi accelerati per le licenze — Studio serale per gli alunni esterni.

CORONE

d'ogni genere, da L. 1 a 500.

Fabbrica A. Castiglioni, via Pietro Micca, 2

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. c 12032

Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

Capsule Santal Salolé Emery

(Vedi quarta pagina). 12011

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS

La mania suggestiva generale di ricostituirsi, di rinforzarsi, di depurarsi ecc.

e con vitto troppo carneo,

e con polveri o liquidi albuminoidi artificiali, (adatti per infermi gravi)

e con sali di metalli o metalloidi (iodio, calce, arsenico, fosforo, ferro, manganese ecc.) per bocca o per iniezione,

senza diagnosi medica, è un errore fatale che, eccitando il sistema cerebro-spinale, per dare un momentaneo senso di benessere - conduce grado grado alla dispepsia, alla stitichezza, alla congestione di fegato, alla nevrastenia, all'idea fissa, all'abitudine alle medicine, e conseguente squilibrio fisiologico.

E' per contrario provato che nel novanta per cento dei casi un regime razionale di vita, ed una cura di "TOT", bastano a regolarizzare l'apparato digerente.

L'uomo vive non di ciò che mangia, ma di ciò che digerisce. E chi ben digerisce ha risolto il problema della salute senz'altro bisogno di medicine.

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.o

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(67)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

Si cominciò allora a comprendere l'esercizio, a vedere che le voci che eran corse e alle quali non s'era voluto credere non erano vane voci, e un brivido corse per le vene a tutti quegli uomini, pure abituati ai *tours de force* i più straordinari e pericolosi.

Pèri era divenuta di un pallore mortale. Ella s'aggrappò alla tela del circo, nell'angolo buio dove s'era nascosta.

E Giuliano, o piuttosto Handy, apparve.

Era vestito come per la rappresentazione, di una maglia scintillante, e il suo grazioso visino sorrideva come se egli non si fosse accorto dell'impressione che la sua comparsa aveva prodotto, perchè, scorgendolo, tutti gli astanti si erano sentiti scossi da un nuovo brivido.

Collo sguardo, fra tutta quella gente, egli cercò la sua amica..... l'unico cuore che avesse per lui un sentimento sincero, l'unico pensiero che fosse con lui e che facesse pel suo successo voti scevri di invidia.

La vide, e quella vista lo rincorò, parve dargli un nuovo coraggio. Volle vincere davanti a lei per offrirle la gloria del suo trionfo.

E attese, fermo, che i preparativi fossero terminati.

Davanti al pubblico, come si doveva fare ad ogni rappresentazione, affinchè gli spettatori potessero essere certi che non c'era superchieria, davanti al pubblico speciale che assisteva quel giorno alla prova, l'uomo a ciò addetto caricava il cannone e v'introduceva lentamente la polvere sotto gli occhi degli astanti.

Poi, quando tutto fu terminato, in mezzo ad un silenzio di morte, Giuliano andò verso la gola di bronzo spalancata che doveva inghiottirlo. Delle donne, delle cavallerizze chiusero gli occhi. Il cuore di Pèri si strinse dolorosamente.

Se così era davanti a quel pubblico speciale, da lungo tempo preparato alle commozioni di ogni genere, e che sapeva press'a poco ciò che stava per vedere, se la tensione dei nervi era tale, che cosa sarebbe per un pubblico nuovo, ignorante del genere di spettacolo a cui stava per assistere?

La commozione doveva essere ben maggiore, doveva far ansare tutti i petti, doveva far impallidire tutti i volti. Il direttore lo comprendeva e si fregava le mani allegramente, contando su un successo enorme, senza precedenti; ma era di tutti forse, eccetto Pèri, il più ansioso di vedere la riuscita dell'ultima prova: aveva paura di un accidente che venisse ad annientare il suo sogno di fortuna.

Il bambino, rinchiuso nella sua maglia dorata, s'era posto il più comodamente possibile nell'apertura del cannone; non si scorgeva più che il suo visino che pareva nato fra il bronzo micidiale.

Il momento era solenne. Tutti i cuori si tremavano e il silenzio divenne anche più profondo..... Si sarebbe sentito, nel circo immenso dove vi era gran numero di spettatori, si sarebbe sentito, come si suol dire, il volo di una mosca.

Il segnale fu dato.

Una detonazione formidabile scosse in esplosione, l'interno si riempì istantaneamente di fumo, e tutti gli occhi si volsero al trapezio. Il bambino vi era sospeso, sorridente, facendo graziosi saluti.

Allora furono acclamazioni entusiastiche erompenti da tutti i petti, anche da quelli degli invidiosi, dei gelosi. Pèri respirò, e il direttore, col cuore palpitante di gioia, fece scendere Giuliano, e lo abbracciò dinanzi a tutti.

Gli applausi raddoppiarono, e fu quella per Giuliano un'ora di trionfo indimenticabile.

Ma fra tutti coloro che lo circondavano e lo acclamavano, dimenticati tutti, per un istante, delle loro prevenzioni e della loro gelosia, egli non cercava che un essere, il più umile, il più piccolo, il più trascurato..... Cercava la sua Pèri, e, quando la scorse, soltanto allora si sentì felice.

Non potendo avvicinarsi a lei e abbracciarla, egli le fece comprendere collo sguardo che per lei soltanto era lieto del suo successo e che era ai suoi piedi che egli deponeva tutta la gloria, la gloria d'un'ora, che colla sua audacia s'era conquistata.

Pèri era felice del trionfo del suo amico; ma alla sua gioia mescolavasi l'inquietudine, l'apprensione del pericolo che Giuliano doveva correre, perchè ella comprendeva, ora che aveva visto, che la vita di lui sarebbe ogni giorno in pericolo.

Non volendo tuttavia mostrare davanti a Giuliano i suoi timori, i suoi terrori, ella rispose al di lui sguardo con un dolce sorriso.

Soltanto alla sera, quando i due ragazzi si trovarono soli per qualche istante si comunicarono le loro impressioni.

— Non vivrò lungo tempo così — disse il povero Giuliano. — Anche se non muoio di un accidente, un giorno morrò di paura.

— Hai paura?

— Sì; dovrei ora esservi già abituato a quel terribile esercizio; eppure, nel momento in cui scoppia la detonazione e devo essere lanciato nello spazio, provo una commozione che interrompe i battiti del mio cuore e in quell'istante mi pare di morire.

— Povero amico! — mormorò Pèri stringendogli teneramente la mano.

E soggiunse:

— Potessi io liberarti!

— In qual modo?

— Lavorando per te.

Giuliano scosse il capo mestamente.

— Bisogna — mormorò — che il mio destino si compia.

Non parlarono più. Guardavano sopra di loro il cielo scintillante di stelle e parve loro che qualche cosa di grande passasse. Il loro destino era senza dubbio segnato lassù, in fondo a quel cielo azzurro dove brillavano le stelle.

E tremarono che quel destino non dovesse separarli un giorno. Era ciò che più di tutto temevano in quel momento.

L'indomani di quel giorno pieno di commozioni così vive e così differenti, i muri di Nuova York furono coperti d'immensi cartelloni propagandisti prima e annuncianti i debutti a sensazione dell'impareggiabile artista Handy, soprannominato *The living Cannon-Ball*, il *Proiettile vivente*, perchè era lanciato in aria su un trapezio da un cannone enorme, al quale serviva di vivente proiettile. I cartelloni, ben fatti, ben concepiti, impressionanti e visibili, colorati con quell'arte che distingue gli artisti americani, attrassero grandemente l'attenzione, e alla sera più di duemila persone accorsero al circo.

Il successo di Giuliano fu immenso, indescrivibile.

Gli spettatori, dopo la commozione provata nel momento solenne della lanciata del *Proiettile vivente*, commozione che li aveva tenuti ansanti, senza voce e quasi senza respiro, gli spettatori non sapevan come dimostrare la loro ammirazione, il loro entusiasmo.

Il nome di Handy era portato alle nuvole.

Avanti di lui, Pèri era stata acclamata per la sua grazia e per la sua arditezza, ma il successo di lei scompariva dopo quello del suo amico. E il vero *clou* delle rappresentazioni che dovevano seguire sarebbe certamente il *The living Cannon-Ball*.

Per parecchi mesi il circo ebbe il più gran successo nelle grandi città d'America dove si trasportò, e fu allora che il direttore si decise a venire in Europa e fece pubblicare nei giornali francesi l'articolo annunciante il prossimo arrivo del *Proiettile vivente*.

XII.

Susanna d'Organdi era la donna dalle decisioni energiche e pronte.

Sentendo il suo avvenire minacciato dall'apparizione di quella donna, di quella rivale che ella aveva sempre presentita nella vita del suo amante, il cui ricordo, non ne dubitava, era rimasto sempre vivo, e tanto più pericolosa per lei, inquantochè sapeva ora che era la moglie legittima, ella aveva deciso di difendersi con tutti i mezzi, anche i più violenti, anche delittuosi.

Ella odiava, d'altronde, ora, mortalmente quella donna, perchè l'aveva vista e sapeva che era giovine e bella, capace di riprendere sul marito tutto il suo impero, e perchè era venuta a turbare la sua quiete e la sua fortuna.

Tuttavia, dopo d'aver appreso dalla bocca del suo amante i motivi della separazione dei due coniugi, ella s'era alquanto rassicurata, ma si diceva che non sarebbe totalmente tranquilla se non quando si fosse sbarazzata della sua rivale.

Quel giorno Susanna ebbe la visita di una donna che era stata in un tempo sua compagna di miseria, nel tempo in cui ella era lavorante in un laboratorio da modista, in via del Tempio, ciò che aveva sempre nascosto al suo amante, il quale credeva che ella fosse venuta a Parigi per la prima volta, perchè non c'era nulla di esatto nelle storie che gli aveva raccontato della sua vita e dei luoghi che aveva abitato.

(Continua).

Specialità delle Regie Saline di

SALSOMAGGIORE

Premiate con 20 onorificenze.

ACQUA MADRE
PER BAGNI
a 32 gradi Beaumé
In damigiane Beccaro da Kg. 24
In bottiglie da litro.

ACQUA MADRE
titolata e sterilizzata
per Inalazioni in bott. da litro
per Irrigazioni » »
per Bibite in bott. da 1/2 litro

SALI IODO-BROMICI PER BAGNI
in pani da 1 Kg. — Si spediscono anche per pacco postale da 3 a 5 Kg.
Le principali Autorità Mediche consigliano l'uso delle nostre Acque Madri e dei nostri Sali Iodo-Bromici a continuazione della cura di Salsomaggiore, e anche come eccellente surrogato alla cura del mare.
Sconto agli Ospedali, ai Medici e Farmacisti. 10196 M
Lettere e telegrammi: SALINE SALSOMAGGIORE.
La vendita presso le primarie farmacie. — Depositari in Torino: F.lli Paissa, Piazza S. Carlo, 8.

Gioiellerie
per nozze, regali, ecc. vende a prezzi mitissimi
G. GIANOTTI
Via Roma, 41, TORINO.
Orecchini, anelli, spille con brillanti *solitaires* e contornati pietre colore. Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c6544n
Provare merci e prezzi.

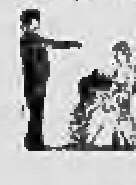
Il sottoscritto CROSIO PIETRO, *fabbricante carta in Margarita* (Cuneo), rende noto alla rispettabile sua clientela che dal 15 settembre 1903 il signor GABBI ENRICO, di lui commesso viaggiatore, ha cessato dalla sua qualità, ed è stato sostituito da CROSIO MELCHIORRE, di lui figlio, il quale quindi rimase da d.tto giorno esclusivamente incaricato delle vendite e degli incassi. c 14070

Disegnatrice
possibilmente anche ricamatrice cercasi d'urgenza. — Scrivere cassetta N. 14, *Haasenstein e Vogler* Torino. c 14160

Professore inglese
laureato della Società Arti e Commercio di Londra, dà lezioni propria lingua. — Via Legnano, 1, p. 2.o. c 13256

CERCASI SCRITTURALE
contabile per cartiera. Posto per pensionato. Scrivere età, pretese, referenze. — QUARIO, Editore, Nizza Monferrato. c 14085

400
e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici a la ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 28. — Telefono N. 13-42. 70

GABINETTO MAGNETICO

TORINO
via Lagrange, n. 57, piano 1°.
La Sonnambula di Consulti di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 18043

ASMA ED AFFANNO
bronchiale, nervoso, cardiaco
Guarigione radicale con l'ANTIASMATICO COLOMBO.
Asmatici, volete la calma ed il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Prem. Farmacia cav. Colombo, *Rapallo-Ligure* che gratis ne manda l'istruzione. Gratis pure l'istruzione contro il 18714 G
DIABETE

Lezioni Conversazioni
di inglese. — Corrispondenza commerciale tedesca, francese, inglese. — Traduzioni.
AACHENER, 46, corso Casale. c 13036

Banco Prestiti
Via *Lagrange*, 17.
Ricevo in pegno, a mite interesse, Polizze del Monte di Pietà, *oreficerie, biciclette, biancherie, tessuti, rame,* ecc. c 19491

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1827

SPOSI
e famiglie!
CEDO, a prezzo convenientissimo, Camera da letto, da pranzo, d'entrata, sala in sala, tutto in stile e noce nuovo ed usato. — Via Galto, 6, dalle 13 alle 17. c 14258

Cavallo
distinto acquisterei, statura minima 1,65. Scrivere ragguagli dettagliati e prezzo al n. c13724 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Per gran bisogno vendo
Bicicletta
inglese, splendida, da uomo, a qualunque prezzo. Via Barbaroux, 5, p.o 4.o, *Boasi Maria*. c 14356

Mutuo lire 2500
cercansi contro garanzia merce. — Scrivere Cassetta N. 80, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14054

Il Pitiecor Bertelli si vende a L. 3 la bottiglia nelle primarie Farmacie e dalla proprietaria Società di prodotti chimico-farmac. A. BERTELLI e C.
Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo

COPERTONI IMPERMEABILI
DI TUTTE LE QUALITÀ
Coperte e cuffie per cavalli - Ferrino Cesare - Via Nizza, n. 107 TORINO.
Affittamenti e riparazioni. — Telefono 370. 14183

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni interamente versato
Ammortizzato per L. 537,000

ESERCIZIO 1903-1904

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 ottobre 1903 (11ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio precedente		Differenza	RETE COMPLEMENTARE Esercizio corrente	RETE COMPLEMENTARE Esercizio precedente		Differenza
Km. in esercizio	4760	4760		—	1065	1065		—
Media	4760	4760		—	1065	1048	+	17
Viaggiatori	1.868,171 00	1,837,678 19	+	25,497 81	81,228 00	81,968 71	+	259 29
Bagagli e cani	98,678 00	97,040 23	+	1,587 77	4,152 00	2,118 87	+	88 89
Merci a G. V. e P. V. accel.	537,075 00	482,714 76	+	54,290 24	21,493 00	19,314 40	+	2,169 00
Merci a P. V.	2,412,809 00	2,311,974 16	+	100,034 84	99,012 00	89,338 46	+	9,038 54
Totale	4,912,658 00	4,730,702 84	+	181,880 69	205,976 00	192,784 01	+	12,142 06
Prodotti dal 1° luglio al 20 ottobre 1903.								
Viaggiatori	20,700,624 00	20,199,258 41	+	501,365 59	1,011,241 00	985,805 18	+	25,585 07
Bagagli e cani	914,407 00	918 711 64	+	27,695 86	33,537 00	31,492 83	+	2,044 67
Merci a G. V. e P. V. acc.	4,449,068 00	4,298,169 30	+	158,898 70	159,410 00	152,757 60	+	6,862 84
Merci a P. V.	23,408,055 00	22,781,024 06	+	694,030 05	951,909 00	914,385 86	+	37,573 14
Totale	49,562,149 00	48,105,164 80	+	1,364,884 70	2,166,407 00	2,094,441 58	+	72,015 42
Prodotto per chilometro.								
della decade	1,032 07	998 89	+	38 22	192 87	180 97	+	11 40
riassuntivo	10,112 22	10,125 08	+	287 15	2,036 28	1,999 51	+	36 72

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

D'affittare
pel 1.o aprile o prima, diversi alloggi al piano nobile, composti da 6 a 10 camere, prospicienti via Nizza, 13-15-17. Si metterebbero a nuovo. c 14114

Casa angolo via Accademia Albertina, 1, e via Po, 20
Alloggio
al 4.o piano, 7 vani, vista nelle due vie, al presente. 14128

Cercansi in affitto
uso industria, VASTI LOCALI coperti con alloggio. Posizione centrale. — Scrivere al N. c 14196 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Affittasi
Corso Valentino N. 2, p. 3°
Alloggio d'angolo composto di 9 camere, corridoio, gabinetto, calorifero, gaz e luce elettrica. c 14028

Affittasi al presente
vicinissimo stazione Porta Nuova, alloggio 9 ambienti, civile, ridotto, arieggiato, terrazza, cantina, riscaldamento, gaz, cesso inglese. Fitto 850. — Rivolgersi portinaio, via Venti Settembre, 5. c 14002

e...S.Carlo?

Effemeridi storiche

28 ottobre 5566 av. C. — Piove; si inventa lo sbadiglio.
29 id. 226 — Sole: sbornia di Noè.
30 id. 1304? — Cicerone è disperatissimo perchè l'inulata non cresce. Lutto in tutto l'Impero.
31 id. 1304 — Dante fa l'ultimo giro in Paradiso: trova S. Pietro raffreddato.
1° novembre ?... — Carlo Borromeo fa la crociata contro le barbe degli ecclesiastici.
2 id. 1902 — Tutto il mondo riconoscendo che il miglior regalo in occasione di onomastico (S. Carlo) è sempre un ingrandimento fotografico in Bromografia, chi ha un festeggiando in famiglia manda a Torino, in via Barbaroux, n. 4, studio Bertigrafia, il suo ritratto unitamente a lire 5,50 per farne eseguire splendido ingrandimento incorniciato in elegante lunetta 45 per 60.

Marchesi e Cajumi
TORINO - Via Santa Teresa, 1 (Piazzetta della Chiesa) - TORINO
GRANDE ASSORTIMENTO
ABITI IMPERMEABILI
LODEN da L. 9,75 a 45 - GOMMATI da L. 19,95 a 75.
Scelto Campionario Tessuti Impermeabili per la CONFEZIONE SU MISURA eseguita con cura speciale.
Grande assortimento Soprascarpe *gomma, per Uomo, Signore e Ragazzo, nonchè* Paracqua *in tutte qualità e sistemi*
Domandare Catalogo Generale che si invia Gratis
Provveditori della Casa di S. A. R. il Principe Tommaso Duca di Genova e di S. A. R. I. la Principessa Letizia Savoia-Napoleone. 13132g

VERMOUTH
di Torino o Chinato
si ottiene con vino e con acqua mercè l'Estratto concentrato a vapore.
PREZZO della dose
per 25 litri L. 2.50
» 50 » » 4.50
» 100 » » 8.50
Per spedizione aggiungere centesimi 80 per Italia, Fr. 1 per l'Europa.

BIRRA
eccellente ed economica si ottiene colla
POLVERE di BIRRA
senza apparecchi o macchine speciali. La Birra fatta viene a costare circa cent. 12 al litro.
PREZZO
per 50 litri L. 6.25
» 100 » » 9.50
franco di porto in Italia (Europa L. 2 in più).

FERNET
DI MILANO
eccellente, può fabbricarsi mercè l'Estratto concentrato a vapore (costa circa L. 1.20 al litro).
PREZZO della dose
per 15 litri L. 3.50
» 50 » » 11 —
» 100 » » 20 —
Aggiungere per spedizione in Italia cent. 80, per l'Europa Fr. 2.

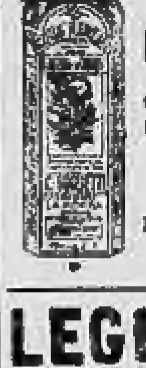
Spedire vaglia al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI, 12, via Felice Casati - Milano. 11436 M

DIFFIDA
Se volete acquistare del
FERRO-CHINA
genuino aggiungete sempre il nome di
BISLERI
diversamente vi capiterà di vedervi consegnare delle bottiglie di FERRO-CHINA non Bisleri, che non sono se non malfatte e qualche volta nocive imitazioni.
Volete la Salute??
MILANO
Domandate sempre FERRO-CHINA BISLERI

Vendemmie!! Vendemmie!!
Per levare dalle mani le macchie che lasciano l'uva ed il vino, è indispensabile
ABRADOR
L'AVETE PROVATO?
Trovasi dovunque a cent. 20 il pezzo 13060
Frat. DEBERNARDI, Torino-Lingotto.

LANITE
polvere da caccia senza fumo, brevettata, della
Società Anonima
"Dinamite Nobel" di Avigliana (Piemonte)
Facilità di caricamento - Massima penetrazione e pulizia.
TARIFFA RIBASSATA
in vendita dai principali armaiuoli del Regno
Per vendita all'ingrosso rivolgersi alla 1298
Società Anonima "DINAMITE NOBEL" - AVIGLIANA.

L'IDRODERMINA CALOSI
GUARISCE RADICALMENTE L'ECZEMA
PSORIASI - LUPUS - ACNE - ROGNA
TIGNA - VENE VARICOSE
Agente pel Piemonte: 4687
Cav. Uff. A. Aymonino, via Roma, 4, Torino.



ACQUA MARZIALE
È il più potente e sicuro rimedio contro
l'ANEMIA e la CLOROSI
40 anni di successo la fanno preferire a tutti gli altri specifici.
Preparazione unica e speciale del chimico-farmacista
C. BOGLIETTI
LA MORRA (Piemonte)
Prezzo del flacone L. 2 — Per pacco postale L. 2,80.
Si vende nelle migliori farmacie. 7494

CICLISTI!
GIUSEPPE GIORDA - TORINO
PIAZZA PALEOCAPA, N. 2
Si liquidano Velocipedi nuovi ed usati a prezzi mai praticati 6087
SPECIALITÀ IN MACCHINE DA RAGAZZO

La guarigione del DIABETE
dopo lunghe ricerche si è trovata, col VINO URANÉ PESQUI, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la guarigione dei diabetici.
IL VINO URANÉ PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con esito certo
si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a Torino, dott. L. Bonisconti, Corso Vitt. Em., 66; Farm. Toricco, piazza S. Carlo, ang. via Roma; Farm. Chimica Gazzone, via Cernaia, 14. 13137 M

LEGNA DA ARDERE
(non ritagli di segheria ma d'alto fusto)
1ª qualità rovere e faggio, stagionata e corta per stufa e franklin - spaccata piccola per avviare caloriferi. - Prezzi ribassati. - *Servizio a domicilio* 13899
VALPERGA, via Venti Settembre, 19, Torino.

PIANTE FRUTTIFERE
(ed ORNAMENTALI)
SEMI FIORI - PRATO - ORTAGGI.
IMPIANTI di GIARDINI e FRUTTETI
Catalogo illustrato gratis a richiesta
G. RODA — Torino
STABILIMENTO: Barriera Martinetto (Strada Pellerina).
Recapito in Città: Via Carlo Alberto, 9.

Premiata fabbrica di CASSE-FORTI
G. PISTONO
Torino, via Pietro Micca, 17,
Milano, via Sant'Agnese, 4. 78

GUARIGIONE SICURA della GOTTA
col vino antigottoso dei Veterani di Turate. Scoperto e preparato dal chimico farmac. Comm. Giuseppe Candiani. Prezzo L. 6 il flacone più cent. 80 se inviato fuori Milano. In vendita presso la Casa Umberto I, via Cesare da Sesto, n. 10, e presso il Prem. Stabil. Chimico Farmaceutico E. Costa, via Durini, 11 e 18, Milano. — Opuscoli esplicativi gratis a richiesta. 13322 M

GRANDE SUCCESSO!
MACCHINE DA SCRIVERE Ideal
della Società Anonima Seidel e Naumann, Dresda. Offre tutti i vantaggi: scrittura completamente visibile, facile e celerissima, solidità della costruzione, tasto leggero. — Vendita a Milano e Torino presso i Grandi Magazzini Impermeabili G. HERMANN, Fornitore della Real Casa d'Italia, Sassonia Meiningen, ecc.
Il Catalogo si spedisce gratis e franco. 11811

CITTA' DI SAVIGLIANO.
Scuola pratica di Agricoltura.
AVVISO DI AMMISSIONE.
Col 5 novembre incominceranno le lezioni presso questa Scuola Pratica di Agricoltura. Il corso teorico-pratico, svolto a seconda dei programmi governativi, è di anni 3; per esservi ammessi necessita la licenza elementare.
La retta mensile è di L. 20. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Sindaco. 13385

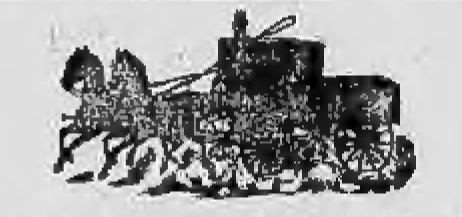
CITTÀ DI RIVOLI
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
SCUOLE ELEMENTARI E TECNICHE
Insegnamento conforme ai programmi governativi
Si accettano anche alunni che, caduti negli esami di riparazione, non intendono ripetere l'anno. 12105
Istruzione ed educazione accurata.
Lieto soggiorno - Clima saluberrimo
Chiedere *Programmi* al Prof. GIUSEPPE NERVA.

ANTICO ISTITUTO ROSSI
TORINO
Via Perrone, 3
CORSI CLASSICI e TECNICI 12682
1ª e 2ª pensione — Rette mitissime

ISTITUTO FEMMINILE BOBBA
Autorizzato dal Regio Provveditore agli studi.
Corsi: Elementare - Complementare - Tecnico - Ginnasiale - Normale - Lingue - Pittura - Ricamo - Preparazione al diploma di lingua francese. c 13798
TORINO - Corso Principe Oddone, 49 - TORINO.

Istituto d'Istruzione Commerciale e Tecnica
MASSIMO D'AZEGLIO
TORINO — Via Bogino, n. 9 — TORINO
Medaglia d'oro Camera Commercio
SCUOLA PRATICA COMMERCIO
Diurna e Serale
ISTITUTO TECNICO SERALE
Sezione Ragioneria
Principio dei Corsi 15 ottobre - Esami d'ammiss. 1° ottobre
Chiedere Programmi dettagliati 11780
Orsi speciali preparazione esami Scuola Tecniche e Commerciali.

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI
TORINO - Via La Marmora, 19 - TORINO
Preparazione accurata alle Licenze Tecnica e Ginnasiale, all'ammissione all'Istituto, ai Collegi militari. c 14310
LICENZA LICEALE.



Antica Impresa Generale Servizi Funebri
C. F. GENTA
37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)
Vetture speciali per trasporti salme.
In caso di DECESSO *avvisare* l'Impresa GENTA, *che s'incarica* gratuitamente *esaurire tutte le incombenze necessarie senza anticipi e senza aumento di tariffe.* 13279
Feretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali.
Ufficio, *Telefono n.* 858 - Stabilimento n. 62.

MALATTIE SECRETE
CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY
Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito gen.: S. NEGRI e C° - VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 12811 V

Fotografia 5 centesimi
senza macchina 13478 B
Tutti possono imparare a riprodurla da se stessi in casa propria. Cercansi in ogni paese uomini o donne desiderosi collaborare e rappresentare questa sorprendente invenzione. Gratis ricevonsi elegante campione e spiegazioni. Scrivere Società Fotografica, Corso Umberto I, n. 403, Roma. - Telefono 9610.

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime. — Medico specialista, via Ormea n. 6, piano 2°, dalle 13 alle 17. c 13650

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo San Zeno, n. 6.
Consulti per corrispondenza L. 20. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 19 alle 15. — Chiedere il modulo per consulti affrancando l'invio. 4 M